SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 47
Telefoni: dal N. [illegible] al N. [illegible]

Mercoledì-Giovedì 24-25 Febbraio 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Manovre aeree terrestri e navali nel prossimo agosto in Sicilia

Il DUCE visiterà le provincie dell'isola

ROMA, merc. sera.

Le manovre che avranno luogo in Sicilia nel prossimo mese di agosto saranno aeree, terrestri e navali.

Durante e dopo le manovre il Duce visiterà le provincie dell'isola.

Le modalità per il riscatto del Prestito e della Imposta

Roma, mercoledì sera.

E' noto che il Ministero delle Finanze ha disposto una particolare facilitazione per il riscatto in denaro, mediante il pagamento del 90 per cento, del Prestito e della Imposta Immobiliare. Il riscatto può essere effettuato fino al 18 dicembre 1937, scadenza dell'ultima rata. Però coloro che chiederanno subito il riscatto e lo eseguiranno entro il 15 marzo p.v. godranno dell'intero beneficio dello sconto del 10 per cento.

Coloro invece che verseranno dopo tale data saranno tenuti a corrispondere gli interessi del 5 per cento dal 15 marzo, al giorno in cui eseguiranno il versamento. La formalità necessarie per ottenere questa speciale forma di riscatto sono semplicissime. Il sottoscrittore, dopo avere ricevuta la cartella di pagamento dall'esattore, ritira presso l'ufficio distrettuale delle Imposte dirette un modulo di domanda, distribuito gratuitamente e lo riempie secondo i dati richiesti, di cui gli essenziali sono i seguenti: l'indicazione della ditta, come risulta dalla carta di pagamento, il numero dell'articolo di ruolo, la descrizione degli immobili per i quali si voglia operare il riscatto; il giorno in cui verrà eseguito il versamento. La domanda così riempita va presentata all'ufficio delle imposte competente, che provvede alla liquidazione del riscatto e consegna all'interessato un prospetto di liquidazione, dove è specificata la somma totale da versare alla competente sezione di tesoreria provinciale.

A questo punto il sottoscrittore può regolarsi come segue: a) se risiede in un capoluogo di Provincia può recarsi ad effettuare nel termine stabilito, il versamento alla Sezione della R. Tesoreria, esigendo il prospetto di liquidazione che gli viene rilasciato dall'ufficio delle Imposte; b) se invece non risiede in un capoluogo di Provincia o risieda in altra provincia potrà, secondo quanto informa l'« Agenzia d'Italia », richiedere a qualsiasi ufficio postale l'emissione di un vaglia postale di servizio, cioè senza spesa, per l'importo stabilito a favore della Sezione della R. Tesoreria Provinciale alla quale deve essere eseguito il versamento, con indicazione sommaria dei motivi di versamento e della ditta che lo effettua. Tale vaglia, accompagnato dal prospetto di liquidazione rilasciato dall'Ufficio delle Imposte dovrà essere spedito a cura dell'interessato, in piego raccomandato alla Sezione della R. Tesoreria, cui è intestato. Tanto nel caso A) che in quello alla lettera B) la Sezione della R. Tesoreria provinciale che riceve il versamento provvede a darne comunicazione all'Ufficio distrettuale delle Imposte.

Il sottoscrittore che sceglie la forma di versamento a mezzo di vaglia postale di servizio, deve tener presente che solo gli uffici postali principali di prima classe e le ricevitorie di prima e seconda classa possono ricevere versamenti fino a L. 10,000 per giorno, da parte di ogni sottoscrittore e le ricevitorie infine di terza classe, non più di L. 1000 al giorno. In ogni modo il sottoscrittore potrà opportunamente frazionare il versamento in modo da completarlo entro la data fissata nella liquidazione di riscatto. L'ufficio distrettuale delle Imposte appena ricevuta la notizia del versamento della Sezione di R. Tesoreria Provinciale provvede allo sgravio dell'imposta e promuove il discarico delle rate di prestito non ancora pagate, dandone avviso all'interessato, come avviene normalmente per lo sgravio delle ordinarie quote di imposta.

Le ore lavorative degli operai italiani dal 1870 ad oggi

Il grafico che pubblichiamo di per se stesso chiaro nella sua esposizione numerica è un « documentario postumo » da allegarsi al carteggio di quella Conferenza internazionale del lavoro (Washington, 1919) in cui il mito delle otto ore di lavoro e della settimana di 48 ore fu la prima questione posta all'ordine del giorno.

Lo chiameremo, questo grafico, « allegato aggiunto n. 1 », perchè gli spetta tale assoluta precedenza per la bontà sociale del suo contenuto.

Da allegarsi — semplicemente — perchè documenti come l'Italia fare ne abbia fatti sul serio adottando per prima (1923), con appositi provvedimenti di legge, la « mistica » delle otto ore di lavoro.

Da queste otto ore di lavoro il Fascismo, ancora per primo, passa poi ad adottare la settimana di 40 ore.

Le democrazie d'Europa, sempre sbracate verso i sacri diritti di chi lavora, sono invitate al confronto.

L'odierna riunione del Comitato Corporativo sotto la presidenza del DUCE

Roma, mercoledì sera.

Come è stato annunciato, nel pomeriggio di oggi a palazzo Venezia si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Oltre a deliberare sulle conclusioni adottate dalle corporazioni riunitesi recentemente, il Comitato prenderà in esame una relazione del Ministro delle Corporazioni sugli studi iniziati per la unificazione e semplificazione delle procedure di riscossione dei contributi corrisposti dalle categorie produttrici per l'assistenza la previdenza sociale e altri titoli.

A VAL D'ISERE

Col e Lagrange a Borgo San Maurizio

Parigi, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Aria, Pierre Cot, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Lagrange, il Prefetto della Savoia, ed altri tre personaggi del seguito, che erano stati bloccati dalla neve e dalle valanghe che da più di due giorni si abbattono a Val d'Isère, sono riusciti a raggiungere in sci la strada bloccata ed arrivare a Tigne, dove si sono fermati per pranzare. Sono poi subito ripartiti, sempre in sci, per Borgo S. Maurizio.

Autori di sabotaggi giustiziati in Russia

Il silenzio dei giornali moscoviti

Varsavia, mercoledì sera.

La stampa moscovita ha passato completamente sotto silenzio il processo svoltosi a Nishni Udinsk, nella Siberia orientale, dal 12 al 15 febbraio e conclusosi con la condanna a morte di due trotzkisti.

Gli accusati — secondo quanto si apprende dal giornale locale « La Pravda della Siberia orientale » — erano tre funzionari delle ferrovie, imputati di sabotaggio, attività controrivoluzionaria e propaganda trotzkista.

Uno degli imputati, tale Raspopin, doveva rispondere del sabotaggio di 165 locomotive in due mesi. Un secondo detenuto, Mirotvortski, era anche accusato di complicità nell'assassinio di Kirof. Questi due imputati, malgrado le loro dichiarazioni di innocenza e gli strenui tentativi di salvare la vita, sono stati condannati alla pena capitale. Un terzo accusato, tale Novikov, è stato condannato ad otto anni di carcere.

Lindbergh a Bombay

Calcutta, mercoledì matt.

Giunge notizia che il colonnello Lindbergh, sulle cui sorti si nutrivano apprensioni, in quanto non se ne avevano notizie dopo la sua partenza da Jodhpur, è giunto a Bombay.

Città dell'Alaska devastata dal fuoco

700 famiglie senza tetto

JUNEAU, mercoledì matt.

Un violento incendio, favorito da un vento impetuoso ha devastato la storica città minieraria dell'Alaska, Douglas. Settecento famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case. I danni non sono inferiori ai 75 mila dollari.

Il problema dei carburanti

Prezzo di noli, libertà sui mari e succedanei

Londra, mercoledì sera.

Il mercato internazionale dei noli pel trasporto marittimo del petrolio sta subendo violenti sbalzi senza precedenti. Sulle due rotte che maggiormente interessano l'Italia, cioè la rotta in uscita dal Golfo del Messico e quella in uscita dal Mar Nero, i noli hanno subito sbalzi del 50 per cento.

Ad esempio sulla rotta del Mar Nero il nolo che al 30 ottobre 1936 si aggirava sui 7 scellini e mezzo la tonn., è passato successivamente a scellini 10,6 al 30 novembre, a scellini 11 al 31 dicembre 1936, a scellini 15 il 30 gennaio 1937, a scellini 18 il 12 febbraio e, oggi, il nolo si aggira sui 20 scellini la tonn. Questo sbalzo, rileva l'« Agenzia d'Italia », è da attribuirsi non tanto al continuo incremento degli autotrasporti e dell'aviazione, ma soprattutto alla torbida situazione politica internazionale, che induce tutte le nazioni europee, prive di combustibili liquidi, a costituirsi delle riserve pei casi di emergenza.

L'ignobile precedente ranzinista creato ai danni dell'Italia dall'areopago ginevrino, continua a preoccupare nazioni e governi. Infine, questa situazione provoca l'incremento dei carburanti succedanei, nel qual campo l'Italia e la Germania sono alla testa di tutte le nazioni.

Vapore sovietico affondato

Mosca, mercoledì matt.

Informano da Odessa che il vapore sovietico *Semforka* è affondato nel Mar Nero. Si teme che tutti i membri dell'equipaggio siano annegati.

GIORNO PER GIORNO

Repressione

Tutti gli indigeni, tra i duemila arrestati, trovati in possesso di armi sulla persona o [illegible] sono stati fucilati. Nella repressione del disordine ovunque, ma particolarmente in Colonia, bisogna essere implacabili. E' la sola forma sicura per prevenire il ripetersi di episodi inutili e sanguinosi. La debolezza, nei paesi semi-selvaggi, incoraggia il tradimento e la speranza del massacro.

Fiducia

Il sen. Federico Flora, in un articolo di stamane sul *Sole*, esamina la situazione economica in Francia e conclude che ormai al governo Blum non potrà mancare la fiducia dei risparmiatori, che gli daranno i trenta miliardi necessari per sanare il bilancio. I biglietti tesoreggiati ritorneranno alla luce, il governo realizzerà delle sane economie ed il franco non sarà più toccato. Blum ed Auriol invidiano la fede del prof. Flora.

Ignoranza

Leone Daudet teme che l'universo sia travolto dall'ignoranza. Sono previsioni arrischiate. In ogni caso non sarebbe neppure un grande affare essere travolti dall'istruzione, da collettività di uomini istruiti, critici e logici. Che il Signore risparmi a noi ed ai nostri figli tanta sventura!

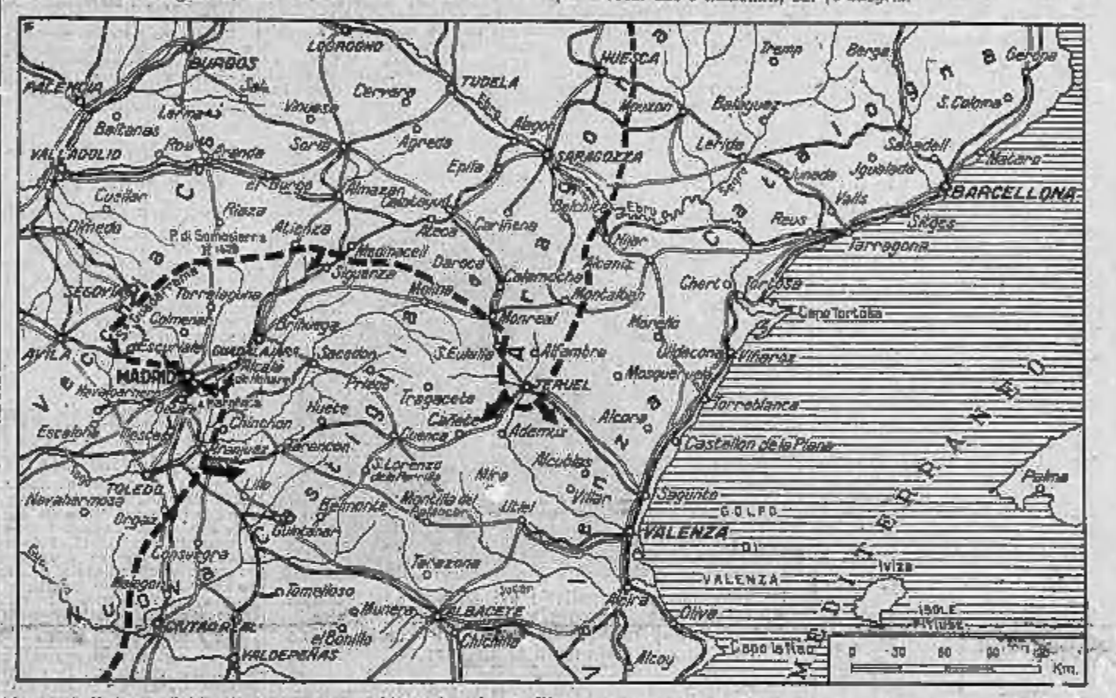
il lettore

Battaglia decisiva a Madrid

Dalle pendici del Pingarron i nazionali fulminano con intenso fuoco di artiglierie e di mitragliatrici le orde rosse lanciate in un disperato e vano contrattacco, mentre i carri armati aprono il varco all'offensiva finale

Gibilterra, mercoledì sera.

Anche le informazioni da fonte madrilena confermano l'importanza e l'accanimento della battaglia che da oltre 24 ore si sta svolgendo nel settore di Jarama. Ieri sera tardi la lotta perdurava ancora violentissima sulle alture di Pingarron, tra **la strada che da Madrid** è la base di operazioni dei rossi in questo settore, è sotto la tempesta di fuoco delle artiglierie di Franco. Stanotte, a parecchie miglia di distanza, si vedeva il chiarore degli incendi causati dall'intenso cannoneggiamento. Ormai è chiaro anche per i rossi che i nazionali, sal-



Morata de Tajuna e S. Martin de la Vega.

Da questa battaglia dipenderà, forse, in massima parte il destino di Madrid e, perciò, i rossi si oppongono con disperata ostinazione all'avanzata dei nazionali.

D'altra parte, questi ultimi hanno impiegato nella lotta adeguati mezzi di offesa e seguono una tattica che rivela la importanza e la vastità di un piano strategico elaborato con la visione di uno sforzo deciso e decisivo.

Sul questo settore si sta combattendo una battaglia che, se non deciderà le sorti di tutta la guerra antibolscevica, risulterà senza dubbio conclusiva per il destino della capitale, la quale può considerarsi ormai alla mercè dei nazionali.

A quanto viene riferito anche da Madrid, le perdite sono state notevolissime. Da una parte e dall'altra si fa largo impiego di artiglieria e di materiale meccanico.

I rossi, col loro vani contrattacchi, miravano a sloggiare i nazionali dalla cima del Pingarron, le cui posizioni trincerate e ben munite di artiglieria, dominano una vasta zona sulla grande strada Madrid-Valenzia *monte esposto ai tiri dell'artiglieria, non ha potuto ripararsi. Alcuni cavalli che avevano perduto il loro cavaliere, invece di seguire il resto dello squadrone in fuga verso le linee rosse, hanno raggiunto le posizioni occupate dai nazionali, dove, naturalmente, sono stati accolti con gran giubilo e allegria.*

fornate, micidialissimo fuoco di mitragliatrici e di fucileria dalle posizioni più elevate. Particolarmente efficace è risultato il tiro dei nidi di mitragliatrici appostati dai nazionali in una casa situata sulla cima del Pingarron mentre le batterie di artiglieria fulminavano con un fuoco preciso e intenso i reparti che i rossi lanciavano alla controffensiva.

Anche l'artiglieria madrilena è stata attivissima. Morata, che, **damente piazzati sul Pingarron** e su altre posizioni non meno importanti, si apprestano a un ulteriore balzo.

Disperati contrattacchi dei madrileni si sono infranti di fronte alla precisa, inesorabile determinazione delle truppe di Franco.

Queste, evidentemente, stanno per sferrare una nuova ondata per avanzare oltre Morata e Vi[illegible].

Diecimila rossi caduti nel respinto attacco ad Oviedo

Dalla frontiera spagnola, mercoledì sera.

Intorno a Oviedo e lungo le posizioni che vanno da Pravia a La Robla, verso Leon, continua la battaglia. Sul fronte di Oviedo, a sud, i rossi hanno tentato con numerose ondate di assalti di infrangere le linee nazionali, ma sono stati respinti. I nazionali, rafforzati da reparti di volontari del Tercio, hanno inflitto gravissimo perdite ai rossi.

In base agli ultimi apprezzamenti, si calcola che i bolscevichi abbiano perduto diecimila uomini. Dinanzi alle posizioni nazionali sono stati raccolti finora 2250 morti, senza contare quelli sul fronte a Mezzogiorno di Oviedo il cui numero non è precisato. I cadaveri seppelliti sono stati: 300 a Escampiero, 300 a Gero, 100 a Riviellas, 150 a Olloa, 300 a Naranco, 200 a S. Eogue, 150 a Treperana.

Nel settore di Escampiero un attacco è stato sferrato da due brigate rosse appoggiate da carri d'assalto, ma gli assalitori sono stati respinti e la quasi totalità dei loro carri d'assalto sono rimasti nelle mani dei nazionali. Due battaglioni bolscevichi hanno tentato di attraversare il Maior, a nord di Trubia. I nazionali li hanno costretti a retrocedere con perdite.

Intensa è stata anche l'attività delle forze aeree nazionali. Gli apparecchi da bombardamento nazionali hanno compiuto con successo un'incursione su Bozas, a nord di Jaen, lanciando numerose bombe sulle caserme della milizia. Un'altra squadriglia ha bombardato efficacemente la linea ferroviaria nel distretto minerario di Jaen.

E' probabile che per diversi giorni i rifornimenti di carbone e di ferro, che affluivano costantemente verso le officine dei rossi saranno interrotti.

Nel corso di un attacco sferrato dai rossi davanti a Carabanchel, attacco che è stato respinto, sarebbe stato ucciso il capo della 14.a Brigata Internazionale.

Verso sera, numerosi gruppi di miliziani sono passati nelle file nazionali. E' questa la prima volta che il fatto si produce in così grande scala.

Sul fronte nord-ha fatto la sua prima apparizione la cavalleria rossa che finora nessuno aveva mai veduto. Tre squadroni di cavalleggeri, in formazione di colonna, si dirigevano verso le linee nazionali, ma sono stati battuti dall'artiglieria di Franco. Due degli squadroni hanno dovuto retrocedere a gran galoppo, mentre quello di avanguardia, completamente annientato, si è dato alla fuga.

Con i nazionali sul fronte di Cordova

Una fortificazione dei nazionali sul fronte di Cordova. Il tetto è mascherato da frasche da cui spunta la canna di un antiaereo

La verità sui processi di Malaga

SALAMANCA, venerdì sera.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

« Tutto ciò che viene annunciato dalle stazioni radio governative sulle esecuzioni di Malaga è assolutamente falso.

« Nessun cittadino ha subito i rigori della legge senza essere comparso davanti ai Tribunali che esaminano con cura i singoli casi. Su 158 casi esaminati, il 5% per cento solamente degli accusati sono stati condannati alla pena capitale, il 25 per cento sono stati condannati a pene di reclusione ed il 25 per cento assolti.

« Quelli che non troveranno grazia presso di noi sono i propagandisti rossi che, per paura della giustizia, tiranneggiano il popolo, sacrificando migliaia di vite per una causa perduta e diffondendo la leggenda del terrore nazionalista per poter continuare la lotta ».

Nave inglese e armi francesi pronte a partire per la Spagna rossa

Parigi, mercoledì sera.

Sulla volontà [illegible] della Francia di applicare seriamente l'accordo di « non intervento » l'*Echo de Paris* pubblica stamane alcune informazioni interessanti.

Il giornale dice informato « che una quantità considerevole di materiale bellico costituita da 20.000 fucili, da 20 milioni di cartuccie, da 80 mitragliatrici, antiaerei, da 10 cannoni antiaerei, da granate per [illegible] antiaerei, è pronta per essere inviata in Spagna.

I documenti che autorizzano l'imbarco a bordo di una nave britannica sono già stati consegnati al comandante del [illegible].

Secondo l'*Action Française*, la frontiera franco-spagnola [illegible] è completamente chiusa poichè numerose autoambulanze britanniche accompagnate da regolari documenti sono entrate in Spagna senza che alcuna perquisizione sia stata effettuata.

Il giornale afferma ancora che il traffico di armi e volontari continua, soprattutto attraverso la famosa « Caserma rossa » di Perpignano.

Le condizioni del Pontefice

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Le condizioni del Pontefice permangono soddisfacenti. Stamane ha ricevuto i Cardinali Laurenti e Maglione; i Monsignori Traglia, vice-gerente di Roma, e Pascucci, segretario del Vicariato.

Uu ricordo inedito della Grande Guerra

Sulla cima del Grappa il Re Soldato sfuggì miracolosamente a uno "shrapnel„ nemico

La narrazione di un ufficiale che assistette all'emozionante episodio

Sono trascorsi quasi vent'anni ma il ricordo dell'immane guerra è ancora vivo in tutti.

Più vivo ancora è come impresso nell'anima, su non sulle membra è in coloro che la guerra vissero o combatterono più da vicino, come è il caso dello scrivente che ama rievocare, sebbene a tanta distanza di tempo, un episodio non certo grandissimo, ma tuttavia non trascurabile, dal quale il Re Soldato, degnissimo del titolo, ci sembra maggiormente degno di tutta la incondizionata nostra devozione, per il suo ardimento e la sua magnanima e costante fermezza.

Il 30 giugno 1918

Alle dipendenze del VI Corpo d'Armata, comandavo il Presidio del nocciolo del Grappa ed ero aggregato al Gruppo lavoratori Gavotti. Quel giorno 30 giugno 1918, lontano, verso Oriente, grosse nuvolaglie bigie si muovevano pigre, si fondevano, si scavalcavano, si squarciavano ed ora ad ora, lasciando intravedere per brevi tratti, al di là della sinuosa linea argentea del Piave, zone vivide di azzurro e di luce, che riempivano di gioia l'occhio e di pace il cuore. Anche quel giorno, poco dopo il tocco puntualmente il colonnello Gavotti, era in vedetta alla finestruola della sua baracca appiccicata alla roccia alla destra della galleria.

Erano i soli momenti di ozio che egli si concedeva nella giornata, la sua distrazione preferita, che però gli procurava un diletto visivo impareggiabile data l'altezza, per gli spettacoli di natura tanto vari e stupendi.

La maschia testa, retta sul poderoso corpo, sopravanzava il quadratino della finestra, ed il busto era contenuto a stento da l'inadeguato perimetro. Come facesse ad inserirsi in quel pertugio, molti di noi non ci si è mai saputo spiegare. C'era proprio da credere nel vedere i contrasti delle proporzioni, che i costruttori, o per limiti prefissi o per esigenze a noi ignote, avessero messa in posa la persona, per ritagliarci su il piccolo vano.

Nel passargli davanti, notai subito che il suo viso non aveva la abituale serena espressione. Il suo sguardo, sempre pieno di soave bontà, non vagava lontano e nostalgico, come di consueto, sulle nostre amate terre, calpestate ora dall'invasore, ma era inquieto rabbioso. Anche le mani, altre volte accarezzanti con gesto pacato la barbetta rossastra, denotavano negli strappi nervosi, il suo profondo turbamento interno. Quale la ragione? Forse per l'attività dell'artiglieria avversaria, che era ora ben lontana dall'avere un carattere di quotidianità, e per così dire, di grammatica?

Difatti i colpi non si disperdevano più sui brulli contrafforti, e sulle deserte pendici del Sacro Monte, ma il nemico li indirizzava con palese intendimento, sullo spiazzo prospiciente l'ingresso della galleria e sulle sue due vitali arterie. Particolarmente preso di mira, quel braccio tutto a gomiti, che dai nostri harassamenti scendeva al vallone della «morte» così denominato dai fanti, perchè prediletto ed ambito bersaglio del nemico il quale lo aveva tutto disturpato e sconvolto lasciando miracolosamente quasi intatta la strada che vi si stendeva attorno a semicerchio.

Persistendo, l'azione del fuoco, feci riparare momentaneamente i lavoratori che, instancabili si prodigavano a dar più ampio respiro al piazzale, per meglio regolare l'afflusso di quanto abbisognavano gli eroici difensori del baluardo.

Il cielo sopra di noi era tempestato senza posa, dalle caratteristiche nuvolette di fumo bianco degli shrapnels, quasi spruzzate da numerosi invisibili inaffiatoi.

D'improvviso, non molto distante, si profilò sulla camionale un mulo montato da un militare, che procedeva lento e dinoccolato.

Ambidue prosperosi di forma.

Il cavaliere, con tenerezza inesprimibile, si comprimeva al cuore con la mano sinistra, un grosso fiasco di vino, e con l'altra sorreggeva le briglie senza alcuna pretesa, come pareva, d'imporre al quadrupede la sua volontà direttiva.

L'automobile reale

Improvvisamente che gli costò caro, perchè una delle mille pallotte che laceravano spietatamente il terreno, andò proprio a sfiorargli la punta del turgido naso, dal quale sprizzò sangue in abbondanza. Quasi senza scomporsi il ferito si limitò a vocalizzare, nei più svariati toni, ogni sorta di preghiere, di minaccie, di furibonde imprecazioni, seguendo passivo l'incedere del compagno.

Lo trassero di sella a gran fatica due animosi, che lo portarono presto al vicino posto di soccorso, senza per altro potergli staccare dal suo il prezioso recipiente. Ma i suoi occhi fino allora assuefatti all'immane orrore, quando nell'accomiatarsi mi disse:

«Signor capitano: la promessa fatta stamane al mio superiore l'ho saputa mantenere: il fiasco l'ho portato sano e pieno. Qualche santa rimedierà in abbuccciatura. Quanto poi all'affronto inflittomi, saprò presto vendicarlo».

Nel tornare sui miei passi, ebbi una sorpresa che mi lasciò mezzo sbalordito.

Ferma d'innanzi alla galleria, sostava ancora palpitante l'automobile reale. Senza attendere doverose prestazioni, il Sovrano che indossava il comune pastrano grigio-verde dal bavero di pelo nero aprì lo sportello, scese agile, indirizzandosi spedito e come vecchio conoscitore dei posti alla galleria dove scomparve seguito da un gruppo di generali.

Riavutomi dallo stupore, mi spiegai in un baleno ogni cosa: le apprensioni del Gavotti ed il tiro dei nemici sollecitato da misterioso informatore.

Il Re Vittorioso attuava un voto espresso che gli stava a cuore da molto tempo e che mantenne subito dopo quella gloriose giornata che spezzarono la poderosa offensiva austriaca.

Non avrebbe potuto, nè voluto per nessuna ragione procrastinare. E venne a dispetto anche di chi forse s'era illuso d'impedirglielo. Venne in mezzo ai suoi fanti, sulle pietre santificate dal sangue di tanti Eroi, quasi per premiarli spiritualmente tutti della loro prodezza.

Gli Ufficiali del gruppo Gavotti formavano, stavo per dire, un vero mosaico in quanto concerneva specialmente il loro titolo professionale.

Ingegneri, professori, chimici, periti, ragionieri e per ultimo anche un archibugio. Costui non più giovane ma svelto ancora piccolo, magro, secchito, aveva un mento che un anemico pizzetto rendeva più aguzzo. Bellissimo tipo di milanese puro sangue lo si chiamava senz'altro l'architetto, e per questo il suo nome dopo tanto tempo, non vuol tornarmi alla memoria. Appassionato fotografo era quando compariva sul Grappa qualche personalità si era sicuro di trovarlo nei passaggi obbligati in ricognizione, colti a pieni del mestiere e con una certa aria seria seria di superiorismo che consolava.

Poteva mancare in tale solenne occasione?

In verità il campo di operazioni non questa volta, come dire, un po' inquietante, ma non per questo egli si astenne dal prendere distanze, studiar luci e posizioni.

Sparsasi frattanto fulminea la voce dell'inaspettato e gradito arrivo da posti vicini e lontani convergevano verso la sommità del Monte della Patria soldati d'ogni età e d'ogni arma che ambivano vedere il Re soldato e avere un tempo l'intima soddisfazione di rendergli il tributo del loro devoto affetto.

L'Augusta persona alfine uscì all'aperto, sorridente, bonario ed insieme fiero nell'aspetto con negli occhi l'espressione viva della sua riconoscenza infinita.

Il significato di uno sguardo

Lo colsero e lo compresero gli astanti il significato di quello sguardo, e quasi a proteggerlo e per fargli giungere più da vicino l'onda calda e spontanea della loro fede e della loro indomabile volontà di vincere, in moto simultaneo gli si serrarono subito d'attorno.

Il fotografo disorientato nei suoi piani si studiava febbrilmente di trovare quel tanto di spazio libero che gli permettesse di far scattare l'obiettivo, ed il Sovrano forse presagendo la delusione dell'architetto, se fosse mancato a tanta prova incurante del pericolo che la minacciava seriamente, perchè più fitto s'era fatto il grandinare dei proiettili, sostò compiacente, finchè non vide il tenente sprofondarsi soddisfatto

Il Sovrano esce dalla galleria del Grappa pochi istanti prima che uno «shrapnel», scoppiando mandasse in frantumi il parabrise dell'automobile reale, ferma a pochi metri di distanza

in un inchino di ringraziamento infinito.

Ed ecco, nell'istante stesso che s'avvia, uno shrapnel scoppiato sito su di noi manda in frantumi il parabrise della vettura.

In ansioso atteggiamento tutti i presenti rinnovano commossi la loro dimostrazione di affetto, il loro augurio ed egli imperturbabile e sereno salito sull'automobile col seguito, ringrazia e ricambia sorridente e scioglie il saluto.

Lo seguimmo trepidanti con l'occhio finchè lo potemmo scorgere e col pensiero finchè non giunse notizia del suo ritorno senza incidenti.

Bene a ragione la Gallicia fu consacrata al nome augusto di Vittorio Emanuele III.

Alfredo Alessandri

La morte della 1.a Presidente delle Madri e Vedove dei Caduti

Cagliari, mercoledì sera.

Un grave lutto ha colpito la famiglia del Podestà di Cagliari: è giunta notizia della morte della nobildonna Graziella Barrago-Pruna. La gentildonna scomparsa fu tra le prime signore dell'aristocrazia cagliaritana a comprendere la rinascita dell'Italia fascista e aderì prontamente al Regime. Madre di un eroico Caduto, dopo l'avvento del Fascismo fu chiamata alla importante carica di Presidente nazionale dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, carica che resse fino al 1928.

Straripamenti e inondazioni anche in Germania

Berlino, 23 notte.

Le persistenti pioggie di questi giorni hanno enormemente ingrossato gli affluenti del Reno, che minaccia di straripare in varie località. Ovunque si prendono febbrili misure di difesa.

La Mosella, il Meno, il Neckar, la Saar crescono di circa sette centimetri all'ora, ed hanno raggiunto un livello che fa temere, permistendo il maltempo, una grande catastrofe. Assai grave è la situazione anche in Baviera dove il Danubio ha già allagato tutto il bacino di Straubing.

Le "fedi„ nuziali rimesse in vendita in Russia

Riga, mercol. matt.

Una interessante notizia giunge da Mosca. Presso i negozi del Soviet municipale di quella città è stata iniziata, ieri, per la prima volta dopo la rivoluzione bolscevica, la vendita delle fedi nuziali che erano state considerate, finora, simbolo del matrimonio capitalista.

Il Governo sovietico sarebbe venuto in tale decisione onde porre fine alla vendita clandestina degli anelli nuziali. Il prezzo di un anello d'oro è stato fissato in 250 rubli cioè a dire mille lire.

La radio-stazione dei «Senza Dio» costerà 5 milioni di rubli

Riga, mercoledì sera.

Si ha da Mosca che a cura dell'associazione centrale dei «senza Dio» si è iniziata in quella città la costruzione di una nuova potente stazione radio che sarà destinata esclusivamente alla propaganda antireligiosa. Il costo della nuova stazione raggiungerà i cinque milioni di rubli.

Autobus distrutto dal treno

CINQUE MORTI

Riga, mercol. matt.

Un dispaccio da Mosca informa che un grave incidente stradale è avvenuto stamane nelle vicinanze della città di Petrozavodsk. Un autocarro con a bordo numerosi operai che si recavano al lavoro, è stato investito a un passaggio a livello dal rapido Petrozavodsk-Leningrado. L'urto fu violentissimo. Dei rottami dell'autocarro sono stati estratti cinque cadaveri e undici feriti in gravissime condizioni. In seguito all'urto, alcuni vagoni sono deviati. Numerosi passeggeri sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Il guardabarriera, responsabile della catastrofe, è stato fucilato.

Miss Siam uccisa dal fidanzato

Parigi, mercoledì sera.

Si ha da Bangkok che miss Siam, che era regina di bellezza e che fu molto notata durante l'ultimo concorso del mondo di bellezza, è stata uccisa dal fidanzato in seguito a una crisi di gelosia; il giovane ha tentato di suicidarsi facendosi giustizia, ma è riuscito solo a ferirsi gravemente. Egli accusava senza posa la fidanzata di essersi troppo europeizzata e di flirtare spesso e volentieri con altri.

Stazione invernale ai piedi del Cervino

L'imponente mole del Cervino in confronto del campanile di «Nôtre Dame de Hermites», la chiesa della nuova importante stazione di sport invernali di Valtournanche

Come una "crosta„ diventa un Rubens

La involontaria complicità dei doganieri americani

Parigi, mercoledì sera.

Uno dei più abili stratagemmi per esportare fraudolentemente negli Stati Uniti riproduzioni di capolavori o grandi maestri spacciandoli per copie originali, è stato scoperto dal signor Leone Ballerat, capo della polizia speciale francese.

«E' un metodo semplice ma abilissimo — ha dichiarato il signor Ballerat. — Un artista, il più delle volte un cinquecentismo imbrattatele, esegue una buona copia di un famoso quadro, la firma col nome del maestro e ricopre quindi questa firma col proprio nome. La tela viene poi inviata a un corrispondente americano.

«Il compare parigino invia poi alle autorità doganali americane un telegramma col quale informa che un celebre quadro è stato importato pagando una tassa doganale irrisoria grazie alla falsificazione della firma originale dell'artista. I doganieri americani cadono in trappola facilmente. Confiscano la tela e dopo accurate indagini riescono a scoprire che il quadro è un Rubens, un Monet o un Cezanne. Quando il corrispondente di New York si presenta a ritirare il quadro paga senza fiatare, per non essere denunciato, un forte dazio doganale e riceve in cambio un certificato di autenticità più prezioso del giudizio favorevole di qualsiasi esperto.

«Naturalmente gli agenti della dogana vengono sollecitati nel loro amor proprio, per la perspicacia e l'abilità sfoggiate, e si fanno premura di informare i giornali della brillante operazione. In questo modo il furbo corrispondente si procura a buon mercato una larga pubblicità con la quale riesce facilmente a trovare qualche ingenuo amatore al quale «appiccicare» il capolavoro».

L'abile frode è stata scoperta dalla polizia francese per una serie di fortunate circostanze che hanno permesso di identificare una intera banda di produttori e spacciatori di quadri falsi.

Il rubicondo signor Ballerat dice di sentirsi alquanto a disagio quando è costretto a trarre in arresto qualche artista colpevole di aver falsificato un'opera d'arte. «Dopo tutto — egli ha dichiarato — anche gli artisti debbono vivere e se non riescono a vendere i loro lavori che cosa vi è di più naturale che imitare quelli dei grandi maestri? Qualcuno di questi disgraziati possiede un senso artistico eccellente. La settimana scorsa, ad esempio, ne abbiamo arrestato uno che pagava la sua pensione mediante quadri di autori da lui imitati alla perfezione. Anzi posso dire che alcune delle imitazioni denotano una tecnica artistica forse migliore di quella del m...

Ucciso dall'esplosione di una mina

Trento, mercoledì sera.

Nella cava di pietra di Mori l'operaio Guglielmo Vianini di 32 anni aveva oggi collocata un certa quantitativo di dinamite per far saltare in aria un blocco di roccia quando per causa non ancora accertate l'esplosivo scoppiava improvvisamente.

Il disgraziato lanciato a parecchi metri di distanza dalla violenza dello scoppio rimaneva orribilmente sfracellato.

Storielle umoristiche

La sottrazione

Nella terza classe elementare di una scuola di Xomderping il maestro spiega, ad un pubblico di scolari abbastanza attenti e curiosi di essere iniziati ai segreti dell'aritmetica, la sottrazione:

— Per fare la sottrazione è necessario che si tratti di cose dello stesso genere. Non si possono sottrarre, per esempio, tre mandarini da quattro noci, nè, che so io, quattro cammelli da sei elefanti.

Il piccolo Carlo Moper a questo punto si mette in piedi, alza il braccio destro e punta il dito indice verso il soffitto. Evidentemente chiede di parlare.

— Di pure — dice il maestro.

— Se è vero quel che lei dice — dichiara il bambino — come'è che io ho visto sottrarre tre litri di latte da una mucca?

Consolazioni

A Fred Templing, nel giro di un mese, son capitate una serie di sciagure una più grave dell'altra. Col fallimento della banca Flan egli ha perduto tutti i suoi risparmi; un'epidemia di tifo gli ha ucciso la moglie, l'unica figlia Annie è fuggita di casa col nipote del portinaio. Tom Baker una sera va a far visita a Fred Templing che sa solo, afflitto e sconsolato. Lo trova seduto ad un tavolo con davanti un bicchiere ed una bottiglia di wisky.

— Povero amico! Sicchè non ti resta che questa bottiglia come unica consolazione?

— Oh no! — risponde l'altro considerevolmente abbronzato — Lì nell'armadio ve ne ha altre tre...

Tra medico ed ammalato

Thomas Nadle, impiegato in un'agenzia di assicurazioni da molto tempo soffre di debolezza di stomaco. Questo fatto a lungo andare lo impensierisce al punto ch'egli decide di recarsi da uno specialista.

Il medico lo interroga, lo fa spogliare, lo palpa, l'ausculta. Poi conclude, rassicurandolo:

— Lei non ha niente di grave. Le consiglio soltanto di prendere tutte le mattine qualcosa per andare in ufficio in buone condizioni.

— E' quel che faccio, dottore.

— E che cosa prende?

— Il tram...

«Che faccia ti ha fatto»

La moglie di Ted Freedman ogni volta che egli rientra tardi gli fa immancabilmente una scenata. E siccome è robusta e manesca, e si è proposta di far perdere al marito quella pessima abitudine, spesso tra i due si impegna un vero e proprio combattimento, nel quale il marito ha sempre la peggio. L'ultima di queste lotte con intervento di battipanni e di legni da scopa ha avuto luogo giovedì scorso. Ted Freedman ne è uscito contuso in male modo tanto che ha dovuto ricorrere alle cure di un farmacista.

La mattina dopo Ed Bodly, col quale Ted Freedman s'era trattenuto a far bisboccia, premuroso e curioso ad un tempo, telefona al suo amico:

— Che faccia ti ha fatto tua moglie quando ti ha visto arrivare tanto tardi?

— Ma... non so. Ancora non mi han tolto la benda...

Evviva il parler chiaro

Elena Agauce, ventenne biondo-platino, bellissima, fatale, è da qualche tempo assecondata dalla sorte di Gaspare Molly, anziano e pelato banchiere di Wallstreet che non lascia passare occasione per ripetere le sue profferte d'amore. Un pomeriggio lei lo incontra all'angolo di via Dowing, fa finta di non vederlo ed accelera il passo. Ma l'altro che l'ha scorta e non vuol lasciarsi sfuggire l'occasione di passare qualche minuto in compagnia della ragazza, attacca una corsa sfrenata, la raggiunge e l'afferra per un braccio:

— Elena... Elena...

— Ah! siete voi mister Molly?

— Che piacere... E se andassimo a sederci per cinque minuti allo «star» qui di fronte?

La ragazza si schermisce; ma alla fine accetta.

I due entrano nel locale.

— Andiamo a sederci vicino all'orchestra — dice Elena.

— Ma allora non potrete udire quel che desidero dirvi?

— Sì, lo so... E appunto per questo...

Un commesso scrupoloso

Francis Trake, constatato dolorosamente che la giacca che porta indosso da quattro anni oltre ad essere sdrucita e lisa alle maniche, è sformata, consunta ed inservibile si reca in un negozio d'abiti fatti per comperarne un'altra. Ma ha paura d'essere ingannato sulla qualità della stoffa.

— Avrei bisogno di una giacca scura, di lana, che non costi troppo — dice al commesso che lo serve.

Francis Trake se ne prova parecchie, ne palpa la stoffa, la considera controluce. Finalmente ne prova una blu che gli sta bene e fa al fatto suo.

— Lei mi garantisce che questa giacca sia tutta di lana? — chiede al commesso.

— Ecco, veda: non voglio ingannarla. I bottoni... sono di osso.

Tra amici

Eddy Rubber incontra il suo vecchio amico Carlo Farmar sulla via principale di Boston, e, dato che questi ha una cera pallida ed affilita, non può fare a meno di fermarlo e d'interrogarlo:

— Che hai che sei così abbattuto? — gli chiese premuroso, Eddy.

— Ritorno dal dentista... — gli risponde Carlo.

— Ti ha tolto qualcosa?

— Sì: due cani e quattro dollari...

Sul quadrante

Il convegno viennese

Von Neurath è ripartito da Vienna con la soddisfazione di aver aggiunto nuovo cemento agli accordi dell'11 luglio. Era assodato in antecedenza che il convegno viennese non avrebbe portato a nessun fatto diplomatico nuovo, tale cioè da avere una portata internazionale: ciò non ostante la Reuter — che dà qualche mese a questa parte non usa più quella cautela e quel controllo che ne caratterizzava prima la attività giornalistica — preannunziava la voce che Von Neurath e Schuschnigg si fossero parlato della possibilità di un'alleanza tra Germania, Italia, Austria e Ungheria. Non occorre dire che la voce era destituita di fondamento e subito sono fioccate le smentite più perentorie. Il comunicato ufficiale del convegno viennese dice in sostanza che si è constatato che l'accordo dell'11 luglio 1936 si è dimostrato base adatta per il ristabilimento di rapporti fiduciosi e amichevoli e altresì indicato a garantire una ulteriore feconda collaborazione in tale senso; e, per quanto riguarda la politica estera, si è pure riscontrata piena concordia di direttive. Von Neurath, prima di lasciare Vienna, ha una intervista col rappresentante dell'Agenzia Stefani ha detto di ricordare sempre ed in modo particolarmente gradito i lunghi anni di attività diplomatica da lui svolta a Roma. Ha soggiunto di parlare volentieri con un rappresentante della Agenzia italiana perchè specialmente a Vienna il suo pensiero si rivolge in modo particolare al Capo del Governo italiano il quale ha voluto vedere realizzato dopo un'epoca di vari malintesi l'accordo dell'11 luglio. Così il continuo progredire dell'intesa tra Berlino e Vienna al quale ha appunto mirato l'attuale viaggio del Ministro degli Esteri tedesco integra in modo armonioso la politica di pace dei due uomini che guidano il popolo italiano e quello tedesco. Il barone von Neurath ha concluso la sua dichiarazione formulando i più cordiali voti per l'Italia. E, senza dubbio, se si deve fare una deduzione sicura dal convegno di Vienna, essa è che la più sicura garanzia della fecondità dell'amicizia austro-tedesca sta nella funzione moderatrice e insieme stimolatrice che le viene dal fattore italiano.

Schermi e pretesti

Dietro lo schermo delle esigenze dell'etichetta, Londra non ha dubitato di sfidare il ridicolo con l'invito a Tafari di presenziare alle cerimonie dell'incoronazione; dietro il pretesto del protocollo, Delbos in alcune dichiarazioni fatte ieri al Senato francese ha ripetuto che l'esigenza del titolo di Imperatore nelle lettere credenziali non essendo stata fatta valere dall'Italia di fronte al governo degli Stati Uniti, non poteva venire sostenuta dalla Francia, senza assumere carattere di una discriminazione ai suoi danni. Senonchè più ancora che in questi pretesti protocollari, il ministro ha inteso intendere che la vera ragione della opposizione francese risiede nella impossibilità per la Francia di riconoscere per via implicita una annessione, la quale non deve intervenire se non in base ad accordi che tengano conto degli interessi francesi in Etiopia. Il capo del Quai d'Orsay, deciso a quanto pare ad applicare per proprio conto *sine die* la fedeltà al Fronte popolare proclamata da Blum a Saint Nazaire, insomma nel proposito di fare del riconoscimento della annessione della Etiopia l'oggetto di un fruttuoso mercato e, ciò, proprio nel momento in cui da ogni parte, salvo che dagli stabiliti social comunisti, lo si esorta a mutare indirizzo. Passando quindi al *gentlemen's agreement* egli ha detto, prima di finire, che esso non implica una sistemazione di interessi nel Mediterraneo, nè tocca gli interessi della Francia ma che se si vuole giungere ad una riduzione degli armamenti in quel mare lo si potrà solo attraverso un patto generale e non già attraverso una intesa bilaterale. Il Quai d'Orsay non ha ancora adunque compreso che se ci sono questioni che presuppongono e forse esigono un negoziato, ce ne sono altre che non ammettono mercati. E così si perpetua una situazione che tende a compromettere irreparabilmente rapporti che, sotto certi aspetti, potrebbero essere vantaggiosissimi per la pace d'Europa se, invece che sui ripicchi o sulle angustie protocollari, si basassero sulla concretezza degli interessi.

Simplex

Navi italiane festeggiate a Monaco

Monaco (Princip.), merc. sera.

Ieri hanno lasciato le nostre acque gli esploratori italiani *Torige* e *Da Noli*, che avevano soltanto cinque giorni nel nostro porto. Ad esse erano state fatte entusiastiche accoglienze dalle autorità, dalla numerosa colonia italiana e dalla popolazione tutta, che è accorsa a visitare le belle unità, le quali ricevettero anche la visita ufficiale del Principe Sovrano. Sontuosi ricevimenti sono stati organizzati in onore degli ufficiali e dei marinai italiani.

La novella di "Stampa Sera„

Ragazzi d'oggi

I ragazzi d'oggigiorno: non facili da capire, difficilissimi da definire. Per esempio, questo Raimondo Raclusi, quest'uomo di tredici anni, non si riesce a definirlo. Cattivo di carne non si può dirlo, ma un'accidentino, sì; un accidentino indisciplinato, fannullone, alla ricerca costante di una qualche impresa proibita; e sempre in compagnia di ragazzi che come lui, a detta di tutti, si tengono volentieri a distanza.

E' venuto al mare, quest'estate. Si può vederlo spesso sulla spiaggia infocata, indolentemente adraiato ai piedi della sua adorabile mammina, la signora Susanna Raclusi. Da un mese infatti sono all'Hôtel dei Palmeti, madre e figlio, ben lontani dall'ing. Raclusi che, chiuso, nel vortice dei suoi enormi affari, è rimasto forzatamente in città.

La spiaggia è molto elegante: le belle donne, no! le donne, tutte, belle e meno belle, conferiscono alla spiaggia quel tono di eleganza suprema che proviene dal saper — ah, un'arte! — passeggiare nude con squisita disinvoltura, e dal sapere abbronzare la pelle al sole per quel tanto — oh, difficile, difficile — che si dice... come si può dire? ecco, con gustosa approssimazione, si dice lo *zenit* dell'*appeal*. *Intesi*?

Giusto così; l'adorabile mammina — pensate, trentun anni! — è *coquette*, è *flirteuse* — preferate a dire, qui, se vi riesce — e offre generosamente al sole e agli sguardi terreni la grazia del suo corpicino contenuto in uno *short* minuscolo, e stretto, stretto davvero nel più piccino — come chiamarla, questa sorta di indumento? — diciamo: corpettino, alla maniera dei nostri nonni. Ma più piccino che immaginar si possa.

Madre e figlio sono guardati a vista dalla signora Tiboldi, la quale godendosi la stessa spiaggia e lo stesso sole e lo stesso mare, ha pur da difendere la sua Felicina, una buona donnetta di quattordici anni, raffinatamente educata, sbalorditivamente seria.

«Sarebbe per te un cattivo compagno, quel ragazzaccio! te ne devi guardare! L'ho visto tra i monelli del porto, intento sempre a una qualche birbonata. Attenta, figlia! attenta, Felicina la».

«Sì, mammina. Non sono andata nè, credimi, andrò mai con lui e i suoi amici a bere nel Bar della Speranza, ove essi sprecano tutti i loro quattrini. Ma mi è accaduto di chiacchierare con Raimondo, e non m'è parso cattivo come dici. L'ho veduto donare una moneta di dieci lire alla moglie di un pescatore che ha sei bimbi ed è molto sventurata».

«E donde ebbe quel danaro?».

«Non saprei. Mi disse Raimondo, in quella occasione, che bisogna sbrogliarsi nella vita».

«L'avrà avuto da sua madre, di certo»..

«Oh!... sua madre!...» e la voce di Felicina ebbe un'inflessione ambigua.

Dunque, questo discolaccio di Raimondo ha suscitato una rivoluzione in spiaggia; questa notte non è rientrato in albergo! La signora Susanna, in *short*, agitatissima, corre dall'uno all'altro e in un velo di lacrime chiede a tutti di Raimondo. Affiorano qua e là sottili sorrisi, c'è chi gusta l'aspretto contrasto offerto da questa donna quasi nuda e lo spettacolo dello smarrimento che ella rivela, e che pare sincero, di una madre affranta dall'angoscia.

S'avvicina ella pure alla signora Tiboldi: «La sua bimbetta, signora, non sa per caso ove sia finito Raimondo? Sto impazzendo... tutta la notte l'ho aspettato! Sento che impazzisco se gli è accaduto qualche cosa... Buon Dio! non ci posso pensare!... impazzisco!...».

Ma senti! questa mezza nuda signora Susanna vale dunque assai più di quanto la signora Tiboldi non pensasse: davanti a un ipotetico pericolo la sua tenerezza materna s'è accesa, s'è infocata; senza dubbio è una donna leggerina, ma poichè è così infelice, oggi, la signora Tiboldi non le negherà la sua simpatia.

A metà mattinata, Raimondo ricompare con l'abito scomposto e sporco e la maglietta lacera. Con una banda di scavezzacolli, s'è smarrito pei sentierucoli della collina; e, venuta la notte, i monelli si sono arrangiati alla meglio nelle forre tra le macchie; all'alba, svegliati dal pungolo dell'appetito, hanno trovato facilmente la strada del ritorno; e sono qui.

La prima persona che Raimondo incontra è la signora Tiboldi, la quale a quel racconto risponde con un severo rimbrotto:

— Tua madre t'ha aspettato tutta la notte, in pianto. E' vergognoso quanto hai fatto; proprio da ragazzaccio! Perchè non hai avuto un sol pensiero per tua madre? Pensi, almeno, in quale stato si trova adesso?...

Raimondo china la testa;

— S'è accorta la mamma che non sei tornato?

— Sei un cattivo figliolo, e fai la tua mamma assai infelice. Corri, dunque, da lei e chiedile perdono.

— Sì, signora, è giusto! ma che vuole? Ho fatto male davvero, non ho riflettuto...

E senti anche questa! Forse Felicina non ha torto: questo sacripante di ragazzo è di buon sentimento; chissà che, fatto uomo, si riprenda e finisca poi anche bene. I ragazzi son così pieni di sorprese...

Ma quella signora Susanna dove s'è cacciata, ora? La signora Tiboldi la scopre sul terrazzo del caffè dello Sport, gesticolante, piangente, la schiena nuda, le coscie nude, che narra anche a quei là la sua sventura. La chiama e dice:

— Presto, suo figlio è in albergo, lo raggiunga...

— Mio Dio! — grida la signora Susanna trasfigurandosi.

— ... e lo rimproveri. Ma s'è reso conto della gravità della malefatta; ha mostrato pentimento, le chiederà perdono...

— ... Povero piccolo,... Corro, corro subito. Tante grazie, signora... Ma, poichè è così gentile, m'accompagni.... sono ancora stravolta e non so come potrò parlare a quel ragazzo.... andiamo... andiamo presto — e si precipita.

La signora Tiboldi la trattiene:

— Non così... intendo dire che credo sia meglio, prima di incontrare il ragazzo... insomma, un sottanino, un giubbettino, qualche cosa indosso... eh, credo sia meglio!...

Susanna la guarda e con stupore chiede: — Perchè?

— Signora... scusi un momento... Suo figlio, chiedendole perdono, l'abbraccierà, la bacierà; ella stessa lo serrerà tra le braccia... per questo mi par proprio che sia meglio...

Sarà, ma s'affollano tante cose nel cervello d'uccellino di lei, e di questo discorso non si rende proprio conto.

***

Raimondo, in albergo, si è chiuso in camera e aspetta sua madre. Ma nell'attesa il viso gli si è indurito, ha ripreso la consueta espressione ribelle. Gli è passata la voglia di chieder perdono. Perchè, poi? Ha fatto del male a qualcuno? è stato fuori la notte... E che vuol dire? Volle star fuori; fu un atto di volontà, di indipendenza. Appunto, tiene moltissimo alla sua indipendenza, lui.

Sua madre, poi, non ha l'abitudine di occuparsi troppo di lui; cosa le sarà saltato in mente di andare a vedere se c'era o se non c'era, nel letto?

Sua madre! Egli la guarda nella bella fotografia che gli ha regalato alcuni giorni addietro, racchiusa nella grande cornice d'argento. Ma si sorprende a studiare curiosamente lo strambo piccolo berretto a punta, che ella ha in capo. E' buffo, non c'è che dire; e non le conferisce davvero l'aspetto di una terribile giustiziera!

La signora Tiboldi apre la porta.

Dietro di lei è la signora Susanna che indossa una sottanina e una giacchetta blumarino; Raimondo la guarda stupefatto, come faticando a riconoscerla; al contatto della commozione di lei, due lacrime gli salgono agli occhi, apre le braccia e:

— Oh, mamma, mamma: sei venuta finalmente! T'ho dato della pena! non ricomincierò più!

***

La signora Susanna, ora, ha compreso: e ha gettato e nascosto lo *short* in fondo al baule. Ella veste, ora, come la signora Tiboldi, che, dicon tutti, sa vestire a meraviglia.

Pasquale De Angelis

Hotel Suisse con ristorante completamente rimodernato - Tutto il confort Prezzi modici - Nuova gestione. G. Maschini. AOSTA Via Ospedale 4

ULTIME NOTIZIE

L'accanito filocomunismo di Blum e Delbos impedisce il rasserenarsi della situazione politica europea

Parigi, mercoledì sera.

Il «rinsavimento» espresso ieri dall'on. Delbos al Senato, che i rapporti franco-italiani non siano migliori, è di molto dubbia sinceità.

La risposta del Ministro francese degli Esteri agli interpellanti ha lasciato l'impressione che il Quai d'Orsay non abbia alcuna premura di eliminare la situazione paradossale in cui si trova l'Ambasciata francese a Roma e che la Francia non provi alcuna urgenza di togliere di mezzo le cause che hanno provocato la situazione stessa. Perdura sempre, dunque, da parte della Francia e per sua volontà determinata l'atteggiamento di riservata freddezza rilevata da Mussolini nel suo discorso di Milano. La conquista italiana dell'Etiopia, non bisogna dimenticarlo, ha ferito l'amor proprio personale del signor Blum e del signor Delbos.

Il primo, assumendo la direzione del Governo francese espresse il suo disappunto di arrivare troppo tardi per salvare Tafari; il secondo deve soprattutto alla sua posizione sanzionista contro il nostro Paese di essere stato designato come titolare degli Esteri, nella combinazione ministeriale del fronte popolare.

Con questi precedenti personali, spiccatamente anti-italiani, di due suddetti Ministri sarebbe stato ingenuo attendere uno sforzo francese di buona volontà «politica» per chiarire i rapporti franco-italiani, così da renderli in una atmosfera di maggior cordialità, più consona alla collaborazione.

Il *Figaro* a proposito delle difficoltà che si manifestano in Europa centrale, fa il processo della politica francese, scrivendo: «Se l'Austria si è rivolta verso la Germania, se delle grandi fessure si sono prodotte nella Piccola Intesa, se la politica franco-inglese in Europa centrale è stata schiacciata, insomma, se un grave disordine regna in questo angolo d'Europa, noi non abbiamo che da prendercela con noi stessi.

«E' l'esplosione del 3 maggio, vale a dire la vittoria del fronte popolare, nonchè la certezza che si è avuta da tale istante a Vienna che ogni speranza di collaborazione fra Parigi e Roma si trovava compromessa, che ha spinto l'Austria a concludere sei settimane più tardi l'accordo dell'11 luglio. E' l'esplosione del 3 maggio, la marea rossa, il senso detestabile che è stato dato al patto franco-sovietico, che hanno disarticolato la Piccola Intesa, fornendo pretesti a coloro che, in Jugoslavia come in Rumania, non si rivolgono più dal nostro lato.

«E' l'esplosione del 3 maggio che ha determinato l'Italia a cercare un contatto diretto con Berlino. Tutti gli errori si pagano. Quelli che la nostra leggerezza ci ha fatto commettere hanno già causato delle gravi distruzioni in Europa. Gli incidenti di Vienna costituiscono un nuovo serio avvertimento».

Fabbrica francese di idroplani occupata dagli scioperanti

Parigi, mercoledì sera.

Dei nuovi scioperi sono scoppiati in parecchie provincie francesi. Gli scioperanti hanno occupato le officine per la costruzione di idroplani di Caudebec, presso Rouen.

D'altra parte la federazione delle costruzioni del dipartimento del Var ha dichiarato che, in seguito alle difficoltà per l'applicazione della settimana delle 40 ore, minaccia di chiudere tutti i cantieri, il che provocherebbe la disoccupazione di diverse migliaia di operai.

DOPO L'INVITO A TAFARI

Indignazione a Londra per l'intempestivo gesto

Londra, mercoledì sera.

La stampa riflette tra diverse attitudini in seguito all'invito rivolto al negus di farsi rappresentare all'incoronazione di re Giorgio VI.

L'organo di destra, il *Daily Mail*, scrive:

«L'invito offende l'Italia, ed è certamente una follia da parte del governo britannico». I conservatori deplorano l'incidente. La *Morning Post* scrive tra l'altro: «E' impossibile criticare l'invito poichè — aggiunge — il lealismo italiano della Gran Bretagna verso la S. d. N. vuole che il negus sia ancora considerato come sovrano».

Infine l'organo dei laburisti, il *Daily Herald*, scrive: «Si pensa che l'Italia agirà rifiutando di farsi rappresentare alla cerimonia dell'incoronazione».

Nei cosidetti «ambienti» abissini di Londra si vuole ad ogni costo far sapere che assai probabilmente il rappresentante di Tafari alle cerimonie dell'incoronazione sarà suo genero ras Destà, il quale partirà prossimamente dall'Abissinia occidentale diretto a Londra. Evidentemente tali «ambienti» non sono al corrente di un piccolo particolare e cioè che il famigerato Destà ha in questo momento un problema personale da risolvere assai più importante che quello di rappresentare il suocero in Europa: salvare la pelle.

La maratona della natalità

I giuristi decideranno se i figli illegittimi servono per la classifica

Taranto, mercoledì mattino.

Le partecipanti alla «maratona della natalità» stanno segnando il passo davanti ai Tribunali dell'Ontario.

La signora Paulina Mae Clark, che ambiva al premio di 500 mila dollari offerto dal milionario Charles Vance Millar per la madre che avesse dato alla luce il maggior numero di figli tra il 1926 e il '36, si è vista privata dell'onore e, quel che è peggio, anche del denaro, perchè cinque dei suoi nove figli sono illegittimi.

Gli avvocati della signora Clark hanno però fatto immediatamente ricorso in appello sostenendo che il testatore non aveva accennato a tale clausola restrittiva.

L'incontro a Vienna fra il Duca di Windsor e il Duca di Kent

Vienna, mercoledì sera.

Il Duca di Kent si è incontrato oggi con il Duca di Windsor, per la prima volta da quando questi lasciò l'Inghilterra.

I due fratelli si sono intrattenuti in una sala dell'albergo che è solito ospitare l'ex-Sovrano quando questi si trova a Vienna. Si ritiene che i due Duchi partiranno nel pomeriggio per Enzesfeld.

Morire, non soffrire

Un progetto di legge per l'«eutanasia» sarà presentato in America

New York, mercoledì matt.

Il Comitato parlamentare per la salute pubblica ha approvato la presentazione di un progetto di legge che renderà legale l'«eutanasia», o cioè la concessione della morte come liberazione dalle sofferenze per i malati inguaribili.

Nel corso di una pubblica adunanza tenuta per discutere tale grave problema, una sola persona ha espresso parere contrario al progetto di legge.

Misterioso delitto in America

Il tronco di una donna sulla sponda di un lago

New York, mercoledì matt.

Giunge notizia da Cleveland che è stato scoperto sulla riva del lago Erie il tronco di una donna sconosciuta. Questo è il settimo delitto che viene scoperto dal 1935. In tutto sono quattro uomini e tre donne.

Gli autori di tali crimini non sono stati mai scoperti. Due sciatanti di tali vittime hanno potuto essere identificate.

Mangia quarantotto aghi per far dispetto alla moglie infedele

Sciangai, mercoledì matt.

Mandano da Harbin che è stato ricoverato d'urgenza in un ospedale di quella città il mancese Lu Sun Cin il quale dopo un diverbio con la propria moglie, dalla fedeltà coniugale assai dubbia, aveva trangugiato ben 48 aghi. Le condizioni del disgraziato — che ha dichiarato di voler fare un dispetto alla moglie — sono disperate.

L'on. Cianetti ad Amburgo

L'on. Cianetti, accompagnato dal dott. Ley e da altre personalità germaniche, visita i nuovi grandiosi lavori del porto di Amburgo

"La vittoria di Franco è certa e sarebbe un suicidio per la Francia continuare a sostenere i repubblicani,,

Così scrive l'ambasciatore francese a Valencia

Parigi, mercoledì sera.

Il *Journal* si compiace che a Londra si sia deciso di confinare la flotta russa nel settore della Biscaglia, escludendola così dal Mediterraneo.

«E' chiaro che si è deliberatamente voluto impedire che la squadra russa potesse incrociare lungo le coste mediterranee. La ragione di ciò si comprende facilmente. Vogliamo sperare — scrive il giornale — che i nostri dirigenti non siano stati gli ultimi a scoprire il pericolo che presenterebbe la presenza di un focolaio di propaganda comunista sulle coste del Marocco.

«In ogni modo gli italiani hanno dimostrato nel modo più categorico che non vogliono i soviets nel mare latino e su questo punto gli inglesi sono completamente d'accordo con loro. Inoltre l'Inghilterra non ha atteso il riavvicinamento con l'Italia per ritornare alla sua politica tradizionale di esclusione della Russia dal Mediterraneo. Non è per questo che essa ha preso l'iniziativa del riarmo degli stretti e ha riannodato la tradizionale amicizia con la Turchia?».

Secondo il *Jour*, non dalle regioni che avrebbero determinato il Governo francese ad adottare definitivamente la politica di non intervento in Spagna e ad aderire all'accordo di Londra, sarebbe stata la convinzione che ormai la partita è perduta per i rossi. Il giornale riferisce a tale proposito il testo di una lettera che l'Ambasciatore francese in Spagna, Herbette, ha indirizzato recentemente al suo Governo. Tale lettera che avrebbe dovuto restare segreta, dice tra l'altro:

«La vittoria di Franco è certa e prossima, e sarebbe un suicidio per la Francia continuare a sostenere i repubblicani spagnoli; il non intervento e la più stretta neutralità si impongono più che mai».

I diplomatici americani lascieranno Valencia

Washington, mercoledì matt.

Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato di aver autorizzato il personale dell'Ambasciata di Valencia ha lasciare quella città, qualora la misura fosse ritenuta opportuna, in vista dei frequenti bombardamenti di cui Valencia è oggetto da parte dei nazionalisti.

Attualmente vivono nella temporanea capitale spagnola quarantacinque addetti nord-americani, compresi i funzionari dell'Ambasciata.

Nazionalista irlandese caduto sul fronte di Madrid

Dublino, mercoledì sera.

Sul fronte di Madrid è morto per la difesa dei suoi alti ideali il comandante Thomas Hyde, uno dei capi più conosciuti del movimento irlandese delle «camicie azzurre». Lo Hyde militava coraggiosamente tra le file delle truppe nazionaliste.

Vapore norvegese fermato al largo di Almeria

Cadiz, mercoledì mattino.

Si apprende che il vapore norvegese *Ans*, di 1115 tonnellate, partito da Almeria con un carico di frutta fresca destinato a Southampton, è stato sequestrato da navi da guerra nazionaliste e costretto a ricercare a Ceuta.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Continua l'ottima situazione favorevole del mercato specie sui valori azionari che, pur tra scambi minimi, migliorano quasi tutti leggermente, in progresso più accentuato le Meridionali, Mediterranei ma invariati i Fondi Pubblici.

MILANO, 24. — Altra giornata attraverso qualche maggior scambio e con qualche miglioria e spesa a parecchi titoli azionari. Particolarmente trattate le Edilizie, Pirelline, Metalli, Fiat, Franco Tosi, Ilva, Eridania, Raffineria e Distillerie. Non è pure mancata qualche ricerca per le Breda, Ansaldo, Italcementi, Montecatini e per le Enic. Calmi per contro i Tessili ed i Trasporti.

Studi alle Consulte per i traffici in Etiopia

Roma, mercoledì sera.

Si sono riunite presso il Ministero delle Colonie le Consulte tecnica Corporativa coloniale per l'industria e quella per i trasporti.

La prima, dopo alcune comunicazioni del suo presidente, senatore Belluzzo, ha esaminato un centinaio di domande di aziende, intese a ottenere l'autorizzazione di esercitare attività industriali in A.O.I. La Consulta per i trasporti, d'altra parte, ha trattato brevemente alcune questioni generali relative all'attività autotrasportistica nei territori dell'Impero, esaminando infine numerose domande.

Domani 25, sempre presso il Ministero per le Colonie, si riunirà il Comitato di competenza nominato dalla Consulta del lavoro e che ha l'incarico di studiare le norme previdenziali e assistenziali da stabilire per le categorie impiegatizie dell'A.O.I.

La galoppata di un torello sul viadotto di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Ieri proprio quando il settimanale mercato del bestiame in Foro Boario era maggiormente animato, un torello, strappata con uno strattone la corda che lo teneva legato alla mangiatoia nella stalla d'un esercizio pubblico, si è dato a pazza corsa per corso Stura fino al Largo De Amicis e quindi, inflato il Lungo Stura XXIV Maggio, prima di raggiungere la nuova stazione, dove, con un agile balzo, ha scavalcato la cancellata in cemento che fiancheggia la nuova linea ferroviaria. Dopo un breve attimo d'indecisione, ha proseguito la corsa fra le rotaie ferroviarie ed infilato il piano ferroviario del viadotto lo ha attraversato da un capo all'altro, per tutta la sua lunghezza di 900 metri e proseguito per ancora un ben lungo tratto nella trincea, andandosi, finalmente, a fermare al sottopassaggio della nazionale di Centallo.

Qui si lasciava raggiungere dallo stalliere dell'esercizio, che lo aveva accanitamente inseguito nella originale ed impensata maratona, e docilmente incavezzare e ricondurre al posto di partenza, ove è stato riconsegnato ed affidato al legittimo proprietario.

Due coppie del Trevigiano celebrano le loro nozze d'oro

Treviso, mercoledì sera.

Due coppie di coniugi hanno celebrato contemporaneamente le nozze d'oro, in provincia di Treviso. Si tratta di Francesco Bernardi, di 73 anni, e Teresa Cavenaghi di 70, che hanno avuto al loro seguito centinaia di parenti, nipoti e pronipoti; e di Valentino Colledo, di 73 anni, e Antonia Bernardi, di 72, i quali hanno pure festeggiato l'aurea ricorrenza fra uno stuolo di diverse centinaia di nipoti e parenti.

Mortale caduta d'un ragazzo

Pordenone, mercoledì sera.

Una sciagura mortale è accaduta nel pomeriggio a Zoppola. Il ragazzo Giovanni Zilli di Pietro di anni 15, era salito sul melo adiacente la casa colonica ove abita la sua famiglia composta di sei persone, quando un piede in fallo, mentre egli sottostante cortile. Il ragazzo, che aveva riportato la frattura della base cranica, è deceduto.

Commerciante punito per rialzo di prezzi

Cuneo, mercoledì sera.

E' stata ordinata la chiusura per 5 giorni del negozio di frutta e verdura esercito a Chiusa Pesio dal commerciante Andrea Giorgis fu Giovanni, per vendita a prezzi superiori a quelli fissati dal C.I.P.

Impresa di ladri nel pollaio del convento

Due zingari sospettati

Varazze, mercoledì sera.

In questi ultimi tempi nella zona tra Varazze e Celle L., sono avvenuti dei furti patiti dalle Suore dell'Ospizio Milanese, dal conte Brambilla, da Tessitore Angelo e da numerosi altri che tenevano dei non forniti pollai in case in località poco abitate.

Le indagini esplicate dai reali carabinieri di questa stazione hanno portato alla denuncia di due zingari girovaghi, tali Chissa Teofilo fu Giuseppe di anni 57 e Re Cesare fu Giovanni di anni 24, sui quali gravano fondati sospetti.

L'elogio e le direttive del Duce all'Ente della Cooperazione

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, Giovanni Fabbrici, il quale era accompagnato dal direttore generale dell'Ente, console generale Giovanni Dall'Orto.

L'on. Fabbrici ha fatto al Duce un'ampia relazione sull'attività svolta dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione dall'inizio della campagna etiopica alla fine dell'anno XIV, illustrando con precisi dati statistici l'efficienza raggiunta dal movimento cooperativo e mutualistico nelle sue varie branche.

Il Duce, nel prendere atto delle comunicazioni dell'on. Fabbrici gli ha espresso la sua approvazione, tracciando le direttive sulle quali il movimento cooperativo, sano unitario in tutte le sue manifestazioni e definitivamente liberato da qualunque scoria delle vecchie tendenze di partiti scomparsi, deve marciare per essere uno strumento a completa disposizione del Partito e del Governo in qualunque momento e contingenza.

Il Duce ha incaricato l'on. Fabbrici di estendere alla Cooperativa il suo vivo elogio per l'azione svolta con sensibilità fascista nel periodo sanzionista ed ha dichiarato di fare affidamento nel cooperatori per assolvere nel terreno cooperativo molti complessi problemi di ordine sociale ed economico, tenendo presente che il principio fondamentale di fare del lavoro il soggetto dell'impresa trova nelle aziende cooperative una sua tipica applicazione.

Rapporto al Capo sui lavori per la Mostra Augustea

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Gigliolli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, che gli ha riferito sul lavoro svolto nell'ultimo quadrimestre.

In questo periodo di tempo i plastici dei monumenti architettonici hanno raggiunto la cospicua cifra di 170, mentre i calchi, aumentati dai recenti cospicui incrementi, sono ormai oltre 3 mila. Anche la gipsoteca numismatica, che ha raggiunto 16.700 calchi e oltre 300 tra galvani e originali, l'archivio fotografico e gli studi preparatori per le varie sezioni e per il catalogo sono in continuo aumento.

Tra le riproduzioni giunte in questi ultimi tempi da tutte le parti del mondo, particolarmente importanti sono quelle avute da Napoli, Firenze, Arezzo, Chiusi, Sestino, Cividale, mentre dall'estero è giunto importante materiale dalla Francia, dall'Inghilterra dalla Turchia, dalla Tunisia e dagli Stati Uniti.

I lavori sono ormai particolarmente rivolti alla preparazione delle carte geografiche delle piante, dei diagrammi e delle fotografie, ma soprattutto a quella della ricostruzione di armi, armature, vestiti, carri, navi, ecc.

Sono in corso studi a cura di giovani e valenti architetti fascisti assistiti dalla direzione della Mostra per la sistemazione delle varie sale del Palazzo delle Esposizioni. L'on. Gigliolli ha presentato al Duce alcuni progetti e la pianta definitiva della Mostra, divisa in più di 50 sezioni.

La trovata di un artigiano costruttore di fisarmoniche

Stradella, mercoledì sera.

L'artigianato stradellino ha conseguito una nuova vittoriosa tappa nel campo del perfezionamento massimo delle fisarmoniche. E' una notizia interessante per il mondo musicale e che darà viva soddisfazione all'apprezzatore degli istrumenti a scala cromatica. Questo sistema comportava fino a ieri o il bisogno dei bottoni antisettetici anche nella tastiera opure i tasti uso pianoforte, ma con la scomodità disagevole del maggior spessore della tastiera stessa e un funzionamento spesso non perfetto. Con quest'ultima creazione e della quale si dice un gran bene, un'operaio è riuscito a costruire una fisarmonica a scala cromatica di 5 file di tasti, con palette e con la tastiera di spessore normale. E' questo un vero beneficio per la praticità e maneggevolezza dello strumento, soddisfattivo per l'adoperatore e nel campo finanziario, ma sicura fonte di ingenti ordinazioni dall'estero.

SPORT

Nuova vittoria di Chierroni nella "Sei giorni,, di Sestriere

Sestriere, mercoledì sera.

Sulla classica pista di discesa dalla Banchetta alla borgata Sestriere, si è svolta stamane la seconda prova della sei giorni sciistica. Il tempo era buono e la neve in ottime condizioni.

La gara fu velocissima. Chierroni scese in 2'31"4/5, segnando il miglior tempo della giornata e conquistando così una seconda, magnifica vittoria che rafforza notevolmente la sua posizione al comando della classifica generale.

Al secondo posto, a 13 secondi di distacco dal vincitore, si è classificato Giacinto Sertorelli, che corre naturalmente fuori gara. Al terzo, Camillo Passet, che ha fornito una gara brillantissima, migliorando la sua posizione in classifica generale.

Tra le donne si è imposta la Wiesinger sulla inglese De Cueson. Nessun incidente ha turbato la gara, cui ha assistito un folto pubblico.

Ecco le classifiche:

1. Vittorio Chierroni (Italia) in 2'31"4/5; 2. Sertorelli Giacinto (Italia), 2'46"1/5; 3. Passet Camillo (Italia), 2'47"4/5; 4. Zertanna Leo (Italia), 2'50"; 5. Laffourgue Renato (Francia), 2'58"2/5; 6. Burnet (Francia), 3'2"4/5; 7. Passet Francesco (Italia), 3'7"; 8. Zanni Rolando (Italia), 3'7"2/5; 9. Pariani Federico (Italia), 3'12"1/5; 10. Sertorelli Stefano (Italia), 3'14"4/5.

Categoria femminile: 1. Wiesinger Paola (Italia) in 4'2"1/5; 2. De Cosmos (Inghilterra), 4'4"1/5; 3. Frida Clara (Italia).

Il panfilo «Bona» vince a Genova la «Coppa Italia»

Genova, mercoledì sera.

Con la disputa della terza prova per la Coppa d'Italia si è chiusa oggi nello specchio acqueo del Lido d'Albaro la prima fase del raduno velico internazionale. In questa Coppa d'Italia la prima prova era stata vinta da Bona, mentre la seconda aveva registrato il successo di Germania.

La regata ha segnato un magnifico successo dell'imbarcazione italiana, la quale, portatasi in vantaggio in una spazio di tempo abbastanza breve, ha mantenuto la posizione di comando sfoggiando una regolarità straordinaria.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bona (Italia) in ore 2.57'.13"; 2. Germania, in ore 2.58'.31".

FRA I «GRANATA»

Buscaglia giocherà domenica

Stamane Buscaglia, il veloce attaccante del Torino, è ritornato in campo per una prima prova atletica dopo l'infortunio toccatogli un mese addietro. Pare che la prova sia riuscita soddisfacente e che egli domenica possa essere in linea a Milano al posto di Siliano.

Ultime di Cronaca

Audaci malviventi svaligiano un alloggetto in pieno giorno

Degli ignoti malviventi hanno ieri compiuto, dalle 17 alle 18, un audace furto in via Magenta. Introdottisi nello stabile segnato col n. 59 e saliti le scale sino all'ultimo piano hanno, con un trapano, praticato dei fori attorno alla serratura della porta dell'alloggetto del sig. Pietro Gillio fu Raffaele e, menomata così la resistenza della serratura medesima, sono riusciti a penetrare nell'abitazione dalla quale, con ogni probabilità, sapevano assente il proprietario.

Una volta nell'alloggetto essi aprirono cassetti, armadi ed ispezionarono ogni mobile. Riuscirono, così, a scoprire una somma di lire 450, che il signor Gillio teneva gelosamente custodita, nonchè una stilografica d'oro, una catenella pure d'oro e altri oggettini per un valore di oltre 450 lire. Dopo di che s'allontanavano silenziosamente com'erano giunti.

Inutile descrivere la sorpresa del signor Gillio quando, tornando a casa dal lavoro, scoprirono che il suo piccolo peculio e gli oggetti di valore erano scomparsi. Egli ha denunciato il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione S. Secondo.

Un motofurgoncino che scompare

Giovanni Maroncelli fu Claudio, fattorino presso la sede torinese della Casa cinematografica Paramount, aveva in consegna un bel motofurgoncino che gli serviva per trasportare ai clienti le bobine dei film e il materiale propagandistico. Egli il giorno 17 corrente, con una magnifica e armoniosa curva aveva fermato il proprio veicolo di fronte allo stabile di via Andrea Doria segnato col n. 14 e, lasciatolo incustodito, si era allontanato per procedere ad una delle mansioni di sua competenza.

Quale arrivo fulmineo e l'allontanarsi del fattorino non erano sfuggiti all'occhio osservatore di un ignoto malvivente, il quale, approfittando subito della circostanza e con una sicurezza degna di migliore impiego, inforcava il luccicante veicolo e si allontanava dal luogo per lui divenuto improvvisamente pericoloso.

Il Maroncelli, tornato poco dopo, non potè che constatare la scomparsa dell'storiato motofurgoncino di cui andava tanto fiero. Le ricerche subito iniziate non poterono che confermargli ciò che era avvenuto. Si decise, allora, a recarsi a denunciare il furto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, specificando che il danno subito ammonta a circa lire mille.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Imperia, it., t. 171, da Cosgrin (Messina) — *Fanna*, it., t. 214, da Porto Maurizio (Dani) — *Vittorio*, it., t. 5145, da Sciangai (Lloyd Triestino) — *Favorita*, it., t. 2080, da Sulina (Soc. Insa) — *Commercio*, it., t. 835, da Porto Torres (Olivari) — *Città di Messina*, it., t. 1850, da Palermo (Tirrenia) — *Amalfitana*, it., t. 950, da Porto Torres (Olivari) — *Piero Foscari*, it., t. 1250, da Napoli (Lloyd Triestino).

Part. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Olona, it., per Oporto — *Ellina*, it., per Trieste — *Ennio*, it., per Porto Torres — *Campidoglio*, it., per Alessandria — *Olimpia*, it., per Biserta — *28 Ottobre*, it., per Mogadiscio

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 23 alle 12 del 24

Moltedo, it., t. 1130, da Genova (Scotti) — *28 Ottobre*, it., t. 4832, da Genova (Landi) — *Johnson*, it., t. 1242, da Genova (Scotti) — *Carmelo Noli*, it., t. 108, da Marsiglia (Noli) — *San Piero*, it., t. 972, da Marsiglia (Nannucci) — *Tina*, it., t. 389, da La Spezia (Landi).

Ecco la grata offerta

Quando si va in gita festiva, sopratutto in montagna dove si ritemprano magnificamente le energie per il lavoro cittadino, non bisogna trascurare quelle piccole e confortevoli comodità che rendono completa la gioia di una vibrante giornata all'aperto. Non rammentiamo tra le nostre provviste i cibi leggeri e nutrienti, le buone frutta e, infine, per grata offerta a noi stessi e agli amici, non dovranno mancare le ottime sigarette «Macedonia extra». In una lieta giornata sportiva, insieme dei piccoli piaceri può riuscire più gradito di una delicata sigaretta, una «Macedonia extra» che è una perfetta fusione di gusto e di aroma. (60

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netta	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	32	4,75	1-1-37	73 60	73 50
100	5% i. p.	32	1,75	1-1-37	73 25	73 50
100	ex Red. 6½ c.	5	1,75	1-1-37	72 125	72 —
100	Id. i. p.	5	1,75	1-1-37	73 45	73 175
100	Rend. 5% 25 n.	3	5,50	1-1-37	91 50	91 40
100	Id. i. p.	3	2,50	1-1-37	91 70	91 60
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	470 —	470 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	459 50	456 50
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	468 —	465 —
500	S. Paolo 5%	60	1,418	1-10-36	394 75	394 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	5 —	1-10-36	442 50	441 50
500	Ferrov. 3 c.	—	3,70	1-1-37	304 —	304 —
500	Bl. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 50	476 —
100	B.T.N. (1940 c.	41	2,50	15-11-36	101 50	101 50
100	Id. 1941	8	2,50	15-11-36	101 475	101 45
100	Id. 1942 VIII	4	5 —	15-5-36	91 95	92 10
100	Id. 1943 XII	2	5 —	15-5-36	91 95	92 —
100	Id. 5% 1944	2	5 —	1-9-36	97 90	97 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	3	15 —	1-1-37	582 —	582 —
500	Miglior. 4%	3	2 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 6%	11	15,50	1-6-36	501 25	501 50
250	Mediterranee	77	14,50	16-4-36	566 —	565 —
500	Meridionali	122	11,25	1-1-37	820 —	822 50
—	Lloyd Sabaudo	24	25 —	20-4-31	4 50	4 55
500	Navig. A. I.	4	10 —	1-6-36	231 50	228 —
100	Torlon-Nord	4	9 —	15-3-36	164 75	164 75
10	Italgas	9	0,700	1-6-35	14 35	14 325
50	Sip	9	1,35075	15-4-36	60 1/8	60 3/8
500	Terni	41	10,50	20-2-36	277 50	278 50
75	P. C. E.	11	0,937	15-3-36	85 75	86 —
—	Valdarno	5	0,10	5-11-36	173 50	173 50
100	Saco	22	4,50	14-4-36	91 —	91 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netta	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	35	0,15	2-1-36	11 85	11 70
250	Mer. d. Elettr.	20	10,10	1-7-36	282 —	284 —
500	Edison	6	7,70 acc	7-9-36	313 —	314 50
500	S.T.E.T.	6	12,50 a.	1-1-36	607 —	608 —
500	Barigliano	30	30,15	8-1-36	1080 —	1080 —
100	Nebiolo	84	6 —	8-1-36	206 —	206 —
125	Bauchiero	17	3,12	9-1-36	191 —	190 50
50	Tedeschi	6	3,00	23-3-36	115 —	115 —
50	Ansaldo	6	0,75	7-1-31	33 75	33 75
500	Ilva	19	10,50	30-3-36	236 —	236 —
500	Fiat	91	13,50	16-2-36	448 —	448 50
1.250	M. Amiata	19	2 —	1-3-31	59 50	60 —
100	Montecatini	32	7,85	8-1-36	191 50	192 75
250	Montecatini	15	13,50	8-1-36	87 1 —	Fal —
5	Schiaparelli	23	6 —	7-1-36	7 30	7 325
100	Mira Lanza	5	3,40	6-1-36	147 —	149 50
75	C. I. R.	13	6,15	30-1-36	105 —	105 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 75	101 75
200	Talco Grafite	11	7,50 ad.	9-10-36	332 —	370 —
500	Acqua Potabile	15	10,50 a.	8-1-37	442 —	442 —
10	Fiorio	—	10 —	1-12-36	69 —	68 —
25	Vecchi-Unica	9	1,20	1-10-36	48 50	48 3/8
50	Romana Zucch.	83	4,00	1-1-37	85 —	86 —
200	Fiorina	5	14,50	1-4-36	465 —	465 —
25	Valli Lauro	84	6 —	1-4-36	40 75	42 —
150	Coton. Merid.	65	8,50	8-4-36	295 75	297 50
500	Lane Borgosesia	15	60 —	3-9-36	1340 —	1360 —
100	Bani Stabili	4	3,10	21-3-36	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	133 —	134 75
225	Cartiere Burgo	13	1,20 a.	1-10-36	370 —	370 —
50	Fornaci	35	5 —	8-4-35	175 —	176 —

CAMBI: Parigi 80,48; Londra 92,96; Svizzera 433,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 80	73 70
100	Id. i. p.	73 95	73 80
100	Redim. 3½ c.	72 20	71 975
100	Id. i. p.	72 40	72 —
100	Rend. 5% 25 n.	91 45	91 25
100	Id. i. p.	91 65	91 42
100	C. I. R.	100 50	102 —
500	Centrale	790 —	788 —
1000	Assicur. Gen.	4445 —	4445 —
250	Mediterranee	565 —	565 —
1000	Meridionali	820 —	820 —
500	Ven. Cristina	275 —	278 —
1.250	Riunione	76 50	76 —
1000	Cantoni	2930 —	2930 —
100	Furlar	141 —	141 —
100	Olona	118 75	117 50
100	Ticino	141 —	142 50
500	Dicasa	415 —	416 50
315	De Angeli	958 —	947 —
150	Conis	460 —	459 50
250	Linificio	455 —	454 —
250	Rosari	273 —	271 —
250	Rotondi	463 —	463 —
25	Tosi	49 50	49 50
150	Cofon. Merid.	306 —	306 —
100	Ili. Manif.	328 —	331 —
100	Gavardo	892 —	878 —
1000	Rossi	3780 —	3780 —
75	Targetti	130 —	131 50
250	Cascami	453 50	456 —
75	Bernascconi	88 —	87 75
250	Safa	463 50	464 50
50	Pacchetti	83 50	84 —
100	Sicciu e C.	65 —	63 50
30	Ansaldo	52 50	53 —
200	Ilva	237 —	236 25
100	Metall. It.	256 —	255 50
17.50	Amiata	59 75	60 —
100	Montecatini	191 25	192 50
90	Dalmine	231 —	230 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	217 75	218 —
50	Bianchi	80 50	80 75
20	Isotta	34 25	34 50
200	Fiat	447 50	448 50
—	Ragusa	84 25	86 75
—	Franco Tosi	234 50	239 —
100	Adr. Elettr.	183 75	185 —
200	Ciell	327 —	327 —
200	Dinamo	290 —	292 —
100	Basso Milan.	146 —	145 —
200	Lecchese	278 —	280 —
100	Valdarno	173 25	173 50
150	Piacentina	198 —	200 —
100	Safta	66 —	66 75
250	Edilizia	465 —	471 —
100	S.F.I.I.	120 25	123 50
200	Trezzi d'A.	394 —	396 —
125	Cisalp. privil.	157 —	157 —
125	Id. ordinarie	101 50	102 —
100	Seso	92 25	93 75
315	Comacina	614 —	614 —
500	Edison

MUSICA E TEATRO

Suoni ed echi

NELL'OFFICINA

Firenze. Impressioni d'un concerto dell'Orchestra del Dopolavoro fiorentino nelle officine ferroviarie di Porta a Prato, «Concerto di fabbrica» nel capannone delle locomotive sventrate, dei vagoni senza ruote, montagne di ferro arrugginito, cumuli di acciaio nuovo e splendente. Mozart, Gli organi e i marialli, le frecciarici e le seghe circolari riposano, tacciono. Vasta sala, pareti nude. Finestroni a mezzi, vetrate affumicate, che lasciano passare fasci di sole e li proiettano a sghimbescio.

Gente felice. Occhi fissi, lucidi qualche volta, labbra mobili dietro un motivo conosciuto, mani che sudo sotto si premono a dirigere a loro volta il direttore d'orchestra. Una partecipazione piena e totale. Una gioia fatta di tensione e di godimento, com'è sempre quella del popolo quando s'accosta, in vero stato di grazia, ad occhi chiusi, al grande mistero della musica. Gente felice, che da cinque minuti s'è allontanata dal forno, dalla ruota, dall'incudine, o ne ha ancora le mani, le braccia stanche, il cervello intontito, greve. Gli ascoltatori che stanno più comodi non quelli che han trovato modo di assiderci dentro qualche vagone in disarmo (palchetti di prim'ordine) o dentro qualche carro merci in riparazione (barcaccie). Gli altri, tutti in piedi, e molti, in bilico sull'infinita varietà dei monumentali arnesi di lavoro. Ed l'incontro fra l'operaio e la musica è stato tanto genuinamente commosso, e lo stimolo della fame all'ora del desinare non distrasse l'attenzione — in tre quarti d'ora non una sola mano si accostò al taschino del panciotto per cercar l'orologio — segno è che qualcosa si dev'essere nella rinnovata mentalità dell'operaio italiano. Il programma recava: Rossini: Il Barbiere di Siviglia, sinfonia; Grieg: Peer Gynt (prima suite); Verdi: La Traviata, preludio dell'atto IV; Mascagni: L'Amico Fritz, intermezzo; Brahms: Danze ungheresi. Alla fine, gli inni italiani. Lo svolgimento del programma durò dalle dodici in punto alle dodici e tre quarti. Non è inutile dire che questa ricreazione spirituale offerta dal Dopolavoro agli operai delle carte fabbriche ed officine s'associa a un dono che gli industriali privati o gli Enti hanno fatto alle proprie maestranze: il dono cioè di tre quarti d'ora sull'orario della giornata. I quarantacinque minuti orchestrali non vengono tolti dal tempo destinato alla colazione, ma da quello lavorativo. La colazione subisce un ritardo. Ma chi se ne duole? — Anzi! — diceva un operaio — A me, la musica, mi fa quest'effetto: prima mi commuove, eppoi mi mette fame —. E intorno, sette o otto voci, a dargli ragione. — E' vero! Ha ragione. Lo fa.

Un'altra volta bisognerebbe eseguire La fonderia d'acciaio di Mossolof, per sentire che ne dicano quelli che vivono nelle officine...

BANDE

In un ricco volume che il compianto Alessandro Vessella dedicò alla storia della banda si leggono queste notizie sull'antico Piemonte.

Per una prima notizia di musica militare nell'esercito piemontese bisogna risalire a Emanuele Filiberto; quando, per la pace di Chateau Cambrésis, questo principe rientrò nel possesso di dominazione straniera, si dedicò immediatamente a restaurarlo sia nelle finanze, sia nell'arte. Indubbiamente aveva molto infisto sull'animo di lui, per i benefici effetti dovuti a un cosciente potere di assimilazione, la dimora da lui fatta, guerreggiando, nei Paesi Bassi, regione allora già ricchissima e fiorente per industria, commercio e scienze. Nella cittadella di Torino esisteva già una banda di sei suonatori di pifferi e musette, sotto la denominazione di «Banda di tromboni». Questa prestava servizio nella Cittadella e partecipava a tutte le feste di corte. I musici indossavano una livrea smagliante d'argento e d'oro tessuta coi distintivi ducali. Nel 1585 il numero di essi fu portato a sette. I direttori erano per lo più reclutati come i suonatori, a Lucca, dove fiorivano le scuole musicali.

Nella seconda metà del '600, la «banda di tromboni» trasforma la sua denominazione in «banda di *hautbois*». Il numero degli strumentisti ascese a dodici. Il duca Vittorio Amedeo II intervenne per rimettere le cose al punto di prima, e cioè ripartarla a sette, preoccupandosi invece di migliorar l'efficienza tecnica. All'uopo incaricava il Conte di Trinità, allora in missione diplomatica a Parigi, d'invitare il grande Lully a comporre alcune marcie speciali per le truppe piemontesi. In Francia si viveva all'epoca luminosa del Re Sole che, condiuvato appunto dal celebre musicista fiorentino, restaurava le bande militari francesi, faceva comporre espressamente marcie e segnali. Lully aderì all'invito del duca di Savoia, dal quale fu splendidamente ricompensato, poichè ne ebbe, in dono, il ritratto contornato di brillanti, gioiello del valore di mille Luigi.

Intanto questi sonatori della Corte di Torino dovevano assurgere a una grande fama, perchè nel 1692 l'abate Grimani ne richiedeva quattro per l'orchestra del suo teatro di S. Giovanni e Paolo a Vicenza.

Nel secolo XVIII per la presenza dei reggimenti tedeschi assoldati in Piemonte durante la guerra di successione spagnola, le bande reggimentali piemontesi trassero grande giovamento dal contatto con le musiche militari tedesche, che sonarono spesso a Venaria, a Rivoli e a Moncalieri, per desiderio del re di Sardegna. Due erano le bande militari più celebri: quella del Reggimento Guardie e quella del Piemonte Reale, cui si aggiungeva la Rhebinder, tedesca, il cui capo musica, Giorgio Cristoforo Almeyer, passò nel 1732 al Piemonte Reale.

Da allora quasi tutti i reggimenti del Piemonte e della Sardegna ebbero la loro musica. Molti tedeschi vennero a prenderne la direzione, divulgando così in Italia lo sviluppo raggiunto dalle bande tedesche; ma fino al 1791 l'organico di queste musiche reggimentali si mantenne sul numero di otto sonatori per ognuna.

Nel 1774 Vittorio Amedeo II attendendo alla riforma dell'esercito, affidò la direzione di tutte le musiche reggimentali, quasi una carica di ispettore, al primo violino della sua Corte, il celebre Gaetano Pugnani, con l'incarico di comporre tutte le marcie militari necessarie e di curarne l'esecuzione, con la massima autorità e responsabilità, di stabilire le prove, di vegliare su gl'istrumenti, di badare alle paghe, di cercare anche quei giovani, di Torino e fuori, che promettessero di fare buona riuscita per attitudini musicali o trombettieri: una scuola in piena regola, che non mancò di dare ottimi risultati. Per tutta questa mansioni, il Pugnani fu obbligato a scegliersi un aiuto, e lo trovò nel primo sonatore di corno da caccia della reale Cappella, Vittorio Amedeo Cavanassa, anch'egli torinese, e appartenente a una famiglia che vantava ben due secoli di generazioni di musicisti.

Dal 1791 in poi tutte le bande militari presero il nome di bande turche, con un organico di 15 sonatori ognuna; finchè nel 1606, passato il Piemonte alla Francia, il suo esercito seguiva le sorti di quello napoleonico, nel quale venne incorporato.

CHIRURGIA

Il musicista francese P. O. Ferroud, perito alcuni mesi fa in una catastrofe automobilistica, compose fra l'altro un'opera buffa in un atto, su libretto tratto da Cecov, intitolata Chirurgie. Essa, che è pochissimo nota, vien così descritta dalla «Rassegna musicale». La vicenda di «Chirurgie» è pressochè nulla: Il sagrestano Voumigiassov ha mal di denti e va in un dispensario di una provincia russa. Qui trova l'infermiere Kouristine, che si sforza con una pinza di estrarre il dente. Dopo ripetuti e dolorosissimi tentativi il dente si rompe e il disgraziato Voumigiassov se ne torna a casa con più male di prima. «Diavoli pidocchiosi, assassini che non siete altro, voi dottori, non siete al mondo che per rovinarci!». L'irrilevanza poetica della vicenda nella quale si muovono grottescamente due fantocci non ha paralizzato il musicista, che lo ha saputo a realizzare il suo spartito in un tono farsesco. La contingenza tragicomica della scena fra il sagrestano e l'infermiere è trasportata su un piano di musicalità che l'oltrepassa. Ferroud coglie il filone umano che è rilevabile nella vicenda, lo ingrandisce e crea un'atmosfera di poesia, dove la materialità del caso si immerge e si illumina. La buffonesca commedia è anche pietosa e tragica, e Ferroud in quest'ordine di sentimenti ha creato la sua musica. Voumigiassov, che si lamenta malinconicamente, è ridicolo e pietoso insieme. I due momenti, culminanti dell'opera, le «prime torture» e le «seconde torture», attraverso la musica si illuminano di una luce tragica: la pinza che attanaglia il dente e tenta di strapparlo, i mugoli e gli scrolloni del paziente perdono il tono buffo e si ingrandiscono di una profonda riumanità emotiva.

Pepa

ALFIERI

Il lieto successo di *Ladri di* Enzo Duse

Ieri sera la Compagnia diretta da Febo Mari ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia «Ladri» di Enzo Duse.

La commedia è stata rappresentata con grande cura e Tullia Baghetti ha composto la figura del suo personaggio, con tratti di carattere sicuri e penetranti, con una finezza veristica, ch'era poi quella toccante e commovente. Non sempre raggiunse nei momenti più ardui della situazione, l'acerbità tragica ch'era desiderabile, ma è stata in compenso sempre intensa di dolore e, non appena la parte glielo consentiva, assai delicata. Degna di lode Bene Febo Mari, appassionato e generoso nella dizione; bene il Baghetti nella figurina buffa e buffa dell'amante. E ricordiamo ancora Diana Veneziani e il Tommei. Ad ogni atto si son rinnovati più volte calorosi battimani.

Questa sera *Ladri* si replica, mentre si annuncia per venerdì sera la recita in onore di Febo Mari, con il *piccolo santo* di Roberto Bracco.

CARIGNANO

Domani sera: popolare fuori abbonamento di *Campiello*

Questa sera riposo. Per domani sera alle ore 21 precise è stabilita una recita fuori abbonamento, a prezzi popolari, del *Campiello* di Wolf-Ferrari, diretta dal Maestro Piero Fabbroni, e con gli interpreti consueti. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita si è iniziata questa mattina.

ROSSINI

La recita di domani in onore di Nuccia Robella

Per domani sera, alle ore 21, è annunciata la recita in onore di Nuccia Robella con *Giulio Istruttore*, tre atti brillanti di Oreste Poggio. Seguirà *Minestrone*, sei quadri di Drovetti, Bertinetti e Corvetto, con musiche dei maestri De Serra e Mangoli.

CONSERVATORIO

Stasera: Il Concerto Valle per gli Amici della Musica

Stasera, al Conservatorio, concerto degli Amici della Musica. La signora Graziella Valle Gazzera, con la collaborazione pianistica del maestro G. C. Gedda, canterà musiche di Carissimi, Falconieri, Bellini, Cagnoni, Schumann, Grieg, Grescianinof, Fauré, Wolf, Debussy, De Falla.

I Concerti della Pro Coltura Femminile

Il concerto del Kentucky Singer è stato sospeso a Torino, come in altre città italiane.

Il concerto Lurini è stato rinviato per indisposizione della cantante.

«Lucrezia» di Respighi alla Scala

Milano, mercoledì sera.

Questa sera, preceduta da *Maria Egiziaca* e seguita dagli *Uccelli*, sarà rappresentata alla Scala l'opera postuma di Ottorino Respighi, *Lucrezia*, in un atto, diviso in tre momenti, libretto di Guastalla. Direttore Gino Marinuzzi, protagonista Maria Caniglia. Scena dell'architetto Pietro Aschieri.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La canzone del Dalilla e della Piccola Italiana — 17,15: Musica varia — 17,50-18: Boll. pregagi e navi.

Ore 18,50: Conv. della RUNA — 19-20,55: Not. esteri — 20,30: Orchestra del Regime: Senatore O. Respighi — 20,40: Musica varia — 21: Concerto del Quartetto Poltronieri — 21,40: Trasm. da Budapest: Orchestrina zigana Elemer Barsi e cantante M. Ciolanti — 22,10: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Tronchi.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,45: Orch. Malatesta — 21: «La bottega fantastica», avventura in 3 atti di L. Antonelli, musica di A. Di Jorio — Negli intervalli: Dialogo poetico di M. Pelosini - Cronache del turismo — Dopo l'operetta: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles II 21: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T.** 21,30: Musica da camera — **Radio Toscana** 23,15: «La Traviata», opera di Verdi — **Amburgo** 20,45: Musica nordica — **Breslavia** 20,45: Musica da camera — **Lussemburgo** 21: Varietà e musica brillante — **Colonia** 20: Musica di operette moderne — **Monte Ceneri** 20,5: Concerto orchestrale — **Hilversum** 20,35: Gli matrimonio di Figaro».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	morti	Matrimoni
TORINO	38	35	9
MILANO	62	44	43

Il **SOLE** sorge domani alle 7,16; tramonta alle 18,9. La **LUNA** sorge alle 19,44; tramonta alle 6,51. Domani alle ore 8 e 43' Luna piena. Domani primo giorno della festa israelita di Purim o delle Sorti.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 16,30 e 21, spettacoli cinematografici. - Sabato 27: ore 21: cinematografo.

CONFERENZE. — Questa sera in tutti i Circoli Rionali «Fascismo e Democrazia». Al Coreo di Preparazione Politica: questa sera: «Amministrazione periferica» (avvocato O. Quagliati; domani sera: «Politica monetaria fascista dal periodo dell'Impero» (dottor A. Cenonicali). - Venerdì 26,15 A Palazzo Lascaris: «Gli artefici dell'Impero» e «Ulisse Dadisseo» (gr. uff. A. Sestanerai).

ASSEMBLEE. — Domani ore 21: al C. R. Mussolini, lavoratori edili.

PER IL FAUSTO EVENTO. — Le sottoscrizioni e le offerte per il Patronato O. N. Maternità e Infanzia si ricevono dalle 18 alle 19 in via San Domenico 24 bis e presso il nostro giornale.

I SANTI DI DOMANI. — S. Costanza vergine.

FIERE DI DOMANI. — Ghiaveno.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 20 corr.: **Roma:** 63 da 109 sett., 74 da 99, 72 da 92, 76 da 76, 34 da 64, 2 da 56, 45 da 53. — **Torino:** 76 da 98, 67 da 90, 12 da 88, 25 da 81. — **Venezia:** 89 da 106, 10 da 93, 3 da 83, 33 da 56, 41 da 56. — La data dell'estrazione è in ritardo di 80 sett. a Bari, di 7 a Firenze, di 13 a Milano, di 3 a Napoli, di 19 a Palermo, di 40 a Roma, di 8 a Torino, di 58 a Venezia.

TESSERAMENTO FEMMINILE. — Le Donne e Giovani Fasciste i cui nomi hanno iniziali dall'M alla Z possono versare l'importo alla Cassa in via F. Amedeo 8.

CITE. — 27-28 febbraio: Punta Lechaud (C.A.I.).

Le gondole veneziane non andranno all'Esposizione di Parigi

Squeri e barche a Roma nel 1941

Venezia, mercoledì sera.

(g. c. g.) Le trattative fra i commissari della Esposizione di Parigi del 1937 e due fra i cantieri più attrezzati di Venezia che sorgono fra San Trovaso e gli Ognissanti sono naufragate.

Pareva, in un primo tempo, che a Parigi dovessero essere avviate molte gondole sul «tipo» dei traghetti veneziani, ma costruite appositamente, con un forte dispendio di denaro (non meno di seimila lire per scafo ai prezzi del mercato e della mano d'opera odierna) perchè dovevano avere una «squadratura» più robusta e più larga per «tener l'acqua» e così non minacciare ad ogni istante di rovesciarsi in seguito alla corrente assai forte in alcuni punti della Senna, e al movimento ondoso molto accentuato e provocato dal passaggio di numerosi motoscafi di alta potenzialità.

Le ditte che avrebbero dovuto sostenere le spese di questa impresa erano i Casal e i fratelli Tramontin, cioè i più forti e noti costruttori di gondole che non soltanto lavorano di scafi e di rifiniture e provvedono al restauro delle vecchie e gloriose gondole di Venezia, ma bastano da soli a rifornire Rotterdam, Amsterdam, Vienna, Londra e in modo particolare gli Stati Uniti d'America.

Quando in Florida vi fu bisogno di un certo contingente di gondole, queste vennero tutte fatte a Venezia. A questo numero già forte si devono aggiungere quelle dei privati, fatte per ordinazioni dirette, cioè degli amatori, e fra questi figurano anche le grandi case di produzione cinematografiche meno l'«Ufa» che, anche di recente, ha provveduto con i propri mezzi facendo mettere in acqua a Berlino delle gondole assai rassomiglianti, ma più larghe al centro (al posto del «felzo») e più corte, il che determinava da parte dei gondolieri uno sforzo e una abilità non comune per mantenere il galleggiamento diritto senza provocare quel movimento rotatorio attorno al proprio asse che può essere un esercizio sportivo o una giostra, ma naturalmente evidentemente quella che resta da secoli «l'andatura» un po' molle della gondola che solvola facilmente nell'acqua e serba alla gondola stessa una sagoma che non è affatto rigida ma elegantissima e agilissima. Poichè la spesa per Parigi doveva essere sostenuta esclusivamente dai cantieri Veneziani — cioè dagli «squeri» dove le gondole sono costruite perfino negli arnesi di addobbo — dopo lunghe pratiche si è deciso di rinunciare ad una partecipazione che si sarebbe risolta soltanto in danno delle ditte assuntrici.

«Squeri», traghetti, o gondole saranno invece rappresentate con larghezza e con ricchezza alla Esposizione mondiale di Roma del 1941 e già da questi giorni si sono iniziati studi ed esperimenti che indubbiamente, con concorso dei più volonterosi, avranno il loro più bel risultato. Il più vecchio gondoliere di Venezia — che si avvia in questi giorni al secolo — pensionato dal Comune, seguirà ai suoi valorosi colleghi, si chiama Francesco Gromi; è il gondoliere di Leone Gambetta, di Barres, di Barrère, di Pierre Loty, di Sovrani e di Principi. Egli ha vogato ancora sulle acque del Tevere e sa che, nelle correnti dei fiumi, la gondola è veramente un delicato mobile e un ornamento superbo. E saranno tutte gondole nere, con assoluta esclusione dei colori arlecchineschi che gli americani di Miami hanno tentato ancora di recente.

Nel 16.o secolo Venezia ne possedeva la bellezza di diecimila e soltanto allora si cominciò a fornirle, a poppa e a prua, di ferri rigidi e ricurvi lavorati artigianalmente dai maestri. Un tentativo di cambiar colore fu soltanto illusorio. Lo stesso Magistrato ordinava subito che, essendo ogni lusso esagerato un attentato alla eterna bellezza della gondola, questa dovesse ricoprirsi di un panno nero chiamato «rascia» e questo panno doveva essere costantemente nero.

In quanto al ferro della gondola che gli stranieri ritengono l'emblema di Venezia, al principio del 18.o secolo Canaletto lo dipinge a sei denti, ma nel 1729, era a quattro, e anche oggi, generalmente, il numero corrisponde ai quartieri, o per il significato e questione di gusti e basta intenderci. Esso, per esempio una definizione arguta se non sufficiente «il est à la gondole ce que le coraclel blanc est à l'hirondelle, il attire le soleil et semble donner davantage à la dame noire qui l'accompagne l'idée de la légèreté, de la case rense...».

IN CUCINA E IN CASA

MERLUCANI AL VINO BIANCO. — Con mezzo chilogrammo di lumbata di majali, privata della parte grassa, tare delle scaloppine finissime, ben battute. Con il grasso, poco prosciutto cotto, formaggio, mollica di pane immersa nel latte, un rosso d'uovo — il tutto accuratamente tritato — preparare un morbido impasto. Con questo ricoprire le scaloppine arrotolate e legarle con filo o stuzzicadenti. Passare in farina bianca e poi mettere in una teglia ben unta di burro, terminando di cuocere con mezzo bicchiere di vino bianco oppure marsala.

LA VASCA DA BAGNO si tiene pulita passando ogni mattina un panno imbevuto di paraffina. Risciacquare e asciugare poi con un panno pulito.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Sostituire nel quadrato ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole. Da la soluzione è esatta, di seguito dal n. 1 al n. 68 si leggerà un pensiero del Ministro turco Ruatu Aras.

1) 10. 21. 49. 23. 26. 38. 48. 15. 7. = Bariume.
2) 61. 40. 11. 51. 2. 24. = Santo protettore di Bari.
3) 41. 65. 56. 62. 17. 18. 47. = Nobile vendetta.
4) 6. 9. 24. 44. 42. = Trofei sportivi.
5) 35. 29. 33. 37. = Ammasso di minutissime ceccoline.
6) 66. 67. 32. 58. 68. 45. = Consolè romano che riportò alle isole Lipari la prima vittoria sui Cartaginesi.
7) 46. 53. 16. 14. 68. 34. 8. 12 = Ricompensa per un lungo e lodevole servizio.
8) 33. 4. 5. 36. 59. 67. 39. 32. 30. = Suggerimento.
9) 52. 63. 50. 43. 3. 60. = Piccoli gatti.
10) 13. 1. 64. 27. = Ruscelli.
11) 25. 31. = La sigla di Mantova.
12) 20. 19. = Affermazione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Quadrati magici:

S	P	A	D	E		C	O	R
P	A	L	O	S		O	B	O
A	L	■	N	T		R	O	■
D	O	N	N	E	P	A	L	T
E	S	T	E	R	E	M	O	R
		P	I	E	■	O	D	
S	A	L	A	M	O	R	E	S
A	S	I	L	O	D	E	N	T
L	I	■	A	T	■	S	I	T
A	L	A	N	O		T	R	A
M	O	T	O	R		I	O	N

C	O	R	A	M				
O	B	O	L	O				
R	O	■	T	R				
A	L	T	R	E				
R	E	M	O	R	E	A		
T	I							
R	O							
A	N							
I								
O								

Poliedrico: Testuggine.

Frin

Lettere e documenti di Champollion raccolti in tutto il mondo

L'innamorata di un morto

Il cimelio egizio: "la pietra dello zodiaco,, riconosciuta per opera romana - Il valore dello scopritore del mistero dei geroglifici proclamato per primo dall'Accademia delle Scienze di Torino

Gianfrancesco Champollion, in un ritratto eseguito dalla signora Rumilly

I.

Erminia Hartleben fin da giovane trasportò la sua passione letteraria nell'egittologia. Allieva dell'illustre Maspero, che fu pure maestro al nostro Schiaparelli, essa si dedicò a decifrare i misteri che le tombe dell'antico Egitto rivelano a spizzico. In questi suoi studi portò tanto esuberante entusiasmo da innamorarsi e non solo idealmente, di Champollion il giovane, e cioè di colui che vanta la gloria di aver trovata la chiave per decifrare i geroglifici.

L'illustre egittologo prof. Giovanni Marro, direttore del Museo antropologico della R. Università, — che è essenzialmente uno psichiatra — ha fatta dell'Hartleben questa diagnosi: «una pazza genialoide».

Infatti come può diversamente giudicarsi questa donna che la contessa d'Hautroches, discendente di Champollion; trovò un giorno nel salotto del suo appartamento a Parigi, inginocchiata sul tappeto, scarmigliata, le braccia protese verso un ritratto del primo grande egittologo, mentre si profondeva in invocazioni d'amore, chiamando Champollion coi più dolci nomi, e invitandolo a scendere dalla cornice acciocchè potesse serrarsele al seno?

— Gli sarà molto difficile accontentarvi! — osservò la contessa d'Hautroche alla Hartleben che aveva sorpreso durante questa scena — poichè il poveretto è morto da ben cent'anni.

— Lo dite voi — controbatteva, per nulla turbata l'egittologa tedesca. E con una profusione di particolari narrava alla stupita ed incredula signora che da anni Champollion in carne ed ossa ritornava a lei e contraccambiava il suo amore nel modo più positivo che una donna innamorata possa desiderare.

Innocente pazzia

Questa innocente pazzia, questo squilibrio mentale dell'Hartleben ha servito alla scienza. Senza di lei non sarebbe stato forse possibile conoscere come oggi si conosce nella sua vera luce, la vita e la figura del decifratore dei papiri egizi. Senza di lei una così gran coppia di documenti di inestimabile valore per gli studiosi non sarebbe forse mai stata raccolta.

L'Hartleben ha girato tutto il mondo alla ricerca delle lettere che Champollion aveva inviato, e questo lungo pellegrinaggio non l'ha fatto illudendosi di tornare sempre più gradita al suo... amante.

Nel 1919 è uscito un primo volume dell'Hartleben, intitolato: «Champollion, la sua vita e le sue opere», e successivamente ne è stato dato alle stampe un secondo, non meno voluminoso del primo, contenente altre lettere.

Il col. Dory, bibliotecario a Grenoble, carica chi tenne per lunghi anni Champollion durante la sua travagliata vita, sta appunto ora traducendo in francese i libri che l'Hartleben ha scritto in tedesco per arricchire la documentazione dello scienziato che ora gode fama universale ma che un tempo la Francia stessa ripudiò.

L'illustre senatore prof. Schiaparelli, che ha lasciato di sè chiara fama quale profondo ed appassionato studioso di egittologia e che al nostro Museo ha dato inestimabile lustro; pervaso come egli era da un grande patriottismo quando, nel 1922, fu celebrato a Grenoble il centenario della scoperta dell'alfabeto geroglifico inviò il suo collaboratore prof. Giovanni Marro a quel solenne consesso internazionale, allo scopo che fosse ricordata la grande opera di illuminato mecenatismo che l'antico Piemonte a mezzo dell'Accademia delle Scienze di Torino aveva esercitato a favore di Champollion, allora aspramente combattuto e vilipeso in Inghilterra, in Germania e nella stessa sua patria: la Francia.

La venuta a Torino

Champollion venne a Torino nel 1824 e nei due anni che vi rimase portò a compimento la sua scoperta (di cui una prima notizia ci ha nella lettera a Dacier scritta nel 1822, in collaborazione col fratello) e dal Real Museo di Torino inviò quelle due lettere che sono una prova fondamentale del suo successo poichè egli parla del famoso preziosissimo cimelio: il papiro Regio della Raccolta Drovetti, di cui era riuscito a mettere insieme trentasei frammenti.

I contrasti in Patria Champollion non li aveva trovati solamente per la sua professione di giacobinismo, ma anche per l'egittologia. Quando Carlo X acquistò «la pietra dello zodiaco» che Saulnier e Lorrain portarono dall'Egitto dove l'avevano tolta da un tempio della Dea dell'Amore, sorse a protestare il clero contro l'acquisto di un monumento di ateismo scagliandosi contro la «villain pierre noire».

Si era osservato con stupore che la pietra circolare recava gli stessi segni dello zodiaco.

L'inglese dott. Jung era bene riuscito a conoscere le lettere del-

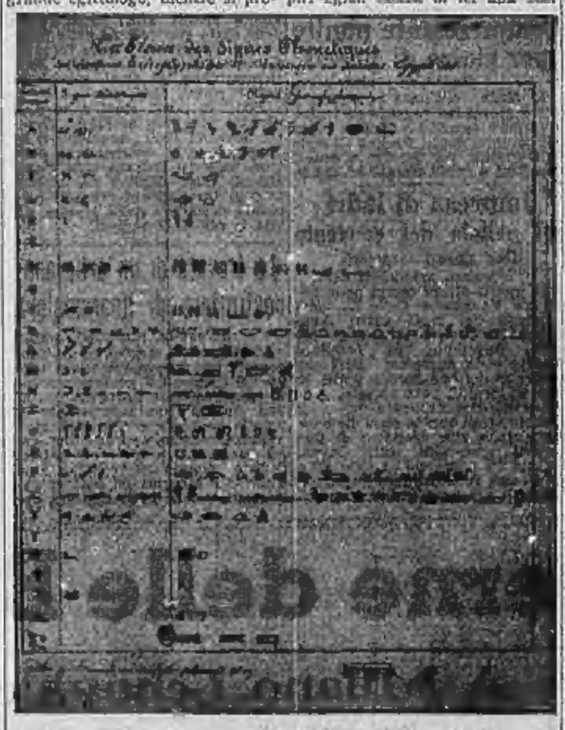


Tavola annessa alla lettera di Champollion a Dacier

l'alfabeto geroglifico, ma da ciò ad impadronirsi del meccanismo della lingua vi era ancora molta strada da percorrere. Già la «stele di Rosetta», portata in Francia da Napoleone aveva dato la speranza, poichè portava uguali scritte in Egizio ed in greco, che potesse fornire la chiave dell'ideografico linguaggio. Anche Champollion, che era ormai sulla via di perfezionare completamente la sua scoperta, l'aveva profondamente studiata. Quando egli esaminò la pietra della zodiaco, con immenso stupore riuscì a decifrare i nomi di Traiano, di Adriano e di Nerone!

I cinque volumi del Marro

Era mai possibile che i nomi di imperatori romani fossero conosciuti mille e mille anni prima del loro nascere dagli Egizi? Questa comunicazione scatenò contro lo Champollion le ire di tutti. Fu chiamato un mistificatore. Fu in quell'epoca che egli si rifugiò in Italia, a Torino.

Ciò che i dotti francesi, e anche delle altre nazioni, non avevano voluto credere divenne chiaro lampante come la luce del sole. La famosissima «pietra dello zodiaco» era stata incisa durante la dominazione romana in Egitto. La scrittura egizia era allora conosciuta (si è perduta la sua conoscenza solamente dopo il 4.o secolo d. C.) quindi erano stati i romani che dopo di aver inciso i segni dello zodiaco, avevano inciso anche i nomi degli imperatori con scrittura geroglifica.

Fu Torino, il Piemonte, l'Italia che per primi proclamarono la fama dell'illustre scienziato che nelle sue lettere, a proposito del mancato acquisto da parte della Francia della preziosa «raccolta Drovetti», che formò il primo nucleo del nostro Museo Egizio, il Champollion scrisse: «...a far perdere questo tesoro alla Francia è stato quel maledetto zodiaco».

Questo fra altre interessantissime, preziose, ignorate notizie intorno alla vita dello scopritore del mistero dei geroglifici si leggono nel primo dei cinque volume che il chiarissimo prof. Giovanni Marro sta preparando servendosi del materiale epistolare privato di Bernardino Drovetti, da lui scoperto alcuni anni or sono.

Il primo di questi volumi, che sta per vedere la luce coi tipi dell'Istituto poligrafico dello Stato a Roma, è dedicato al compianto Re Fuad, che il prof. Marro direttamente incaricò di tale lavoro durante un colloquio che il defunto Re dell'Egitto accordò allo scienziato torinese, di cui a suo tempo abbiamo dato notizia.

Ugo Pavia

Appendice di *Stampa Sera* (28)

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

— Andiamo, andiamo! — fece il bravo curato, con la sua vociona familiare — spero che non sarete imbarazzata, ora. Cos'è questo quaderno?

Allora la madre di Stefano sbottò:

— Un diario d'amore!

La rivelazione fu tanto improvvisa che, dentro la porta della sala, Benedetta e Maddalena si scambiarono un'occhiata.

— Un diario d'amore? — fece il prete.

— Proprio così. Il vedrete che nostro figlio è impazzito. Ah! quali prove mi riserva il Buon Dio, signor curato! Di due figli... Chi avrebbe potuto immaginare in Stefano un sentimento d'amore per la signorina Anna? Vedrete, signor curato. E' scritto in tutte lettere. Povero sciocco. Lui, lui, un contadino, amare la figlia dei suoi padroni! E osare scriverlo su di un quaderno!

L'abate Capel si chiese se, per caso, la contadina non fosse in procinto di uscire di senno. Crollò il capo, si accomodò gli occhiali sul naso, afferrò il quaderno e cominciò a percorrerne i fogli con lo sguardo. Dovette allora arrendersi all'evidenza.

La calligrafia di Stefano Boulargues gli era nota al pari di quella di tutti i suoi parrocchiani. Stefano Boulargues, dunque, teneva un diario, in ogni pagina del quale si incontrava, con incredibile frequenza, il nome di Anna Varen.

In un punto aveva scritto:

«Ho visto Anna. Portava un grande cappello di paglia. Era bella come le signore delle riviste di moda».

Altrove:

«Anna era oggi con la signora d'Argis e il signor Le Sars. Detesto queste persone che me la prendono. Da quando sono qui, la vedo meno sovente».

Altrove ancora:

«Se Anna mi dicesse di gettarmi dall'alto della montagna nell'Hérault, mi ci butterei per farle piacere».

L'ortografia bislacca, la scrittura inabile, l'ingenuità di certi rilievi, la semplicità di alcune confessioni avrebbero potuto far sorridere il prete che, invece, davanti a quel quaderno la cui esistenza gli creava nuove preoccupazioni, rimaneva grave ed inquieto. Chiese:

— Quando e dove avete trovato questo quaderno, signora?

— L'ho scoperto stamane, nascosto fra il materasso e l'elastico del letto di Stefano.

— Stefano sa che glielo avete sottratto?

— Dio me ne guardi! — esclamò. — Sarebbe capace di...

— Di che cosa?

— Io... io non so. Da qualche tempo è così violento ed eccitato...

— Da quando l'avete accusato di avere messo le fiamme sulla landa?

— Ah! lo sapete, signor curato. Vedete bene che è pazzo! Amare la signorina Varen e far ballare i fantasmi?... Che cosa abbiamo fatto di male, perchè il Cielo infierisca su di noi?

L'abate Capel rimase un istante meditabondo, poi, alzandosi in piedi:

— Vi accompagno a casa — disse alla madre di Stefano. — Voglio sapere che cos'ha vostro figlio nel cervello.

***

Quando, al calar della notte, l'abate fece ritorno alla canonica, sembrò molto preoccupato.

— Che cosa c'è di nuovo? — interrogò Benedetta.

— C'è che il povero Stefano è completamente impazzito. Non mi meraviglierei se fosse realmente l'autore di tutti i misfatti di questi ultimi tempi. Pensate, Benedetta, pensate che quel disgraziato si è... come dire? si è innamorato, sì, innamorato della signorina Varen!

Aveva appena terminato di pronunziare queste parole che un grido gli fece volgere il capo. Maddalena sembrava prossima a venir meno.

— Ah! ma... — esclamò atterrito. — Spero che non ne combinerai una delle tue. Che cosa hai? Ma cos'hai, dunque, bambina?

Maddalena, sorretta da Benedetta, non rispose. Fu assalita da una violenta crisi di lagrime. E il povero zio, che non sapeva più dove dar di capo, si chiedeva:

— Ma cos'ha, dunque, mio Dio; ma cos'ha?...

Allora Benedetta lo guardò dolcemente, scrollò un poco le spalle e, non viste privi di acrimonia:

— Non indovinate, signor curato, che la piccola amava Stefano Boulargues? Nessuno è più cieco dei santi quando non vogliono vedere!

Toccò, questa volta, all'abate Capel tentennare sotto il colpo inopinato.

CAPITOLO TERZO

La Giustizia in moto

— Che cosa mi è capitato? — chiese il capitano Giorgio Deleuze al maggiore medico che lo curava in una camera dell'ospedale Val-de-Grace, alla cui porta stazionava in permanenza, una sentinella armata.

— Siete caduto da un treno in moto, capitano — rispose il maggiore. — Da più di un mese siete qui, in cura.

— Un mese! Un mese che...

Gli occhi dell'ufficiale, quegli occhi nei quali, lentamente, ritornava la luce della ragione, espressero uno stupore profondo.

— Voi credete, comandante?

— Ne sono sicuro. La disgrazia vi è toccata nella notte dal 5 al 6 settembre e, oggi, è il 15 ottobre. Un mese e mezzo.

— E in tutto questo tempo nessuno è venuto a trovarmi; nessuno della mia famiglia. Sapete perchè?

— Perchè — rispose il medico, calando a stento il proprio imbarazzo — avevo proibito qualsiasi visita.

— Ero dunque grave?

— Forse lo siete ancora, e molto.

— Oh! no. Da due o tre giorni avvertivo in me un lavorio... un grandissimo lavorio. Il mio cervello... Non posso dire esattamente ciò che avveniva nel mio cervello. Ma ecco che stanotte mi è sembrato di sentirmi uscire dal capo una fitta nebbia; sì... E ho ritrovato le parole che cercavo. E mi sembra... mi sembra... Scusate, comandante: avete detto che sono caduto da un treno in corsa?

— Sì, nottetempo.

— Andavo... Andavo a Montpellier, forse?

— Sembra.

— Andavo a trovare la mia fidanzata. A proposito: perchè non avete autorizzato la mia fidanzata a venirmi a vedere?

— Ve l'ho già detto, capitano. E poi, vedete? Non dovete nè irritarvi, nè eccitarvi. La caduta vi ha procurato una fortissima contusione al capo e sono necessarie ancora molte precauzioni.

Il maggiore medico Stefano de la Touche, sapeva benissimo che nulla vi era più da temere per la salute di Giorgio; ma desiderava interrompere un colloquio che lo imbarazzava. Ad altri, il doloroso compito di rinfrescare la memoria del capitano. Aggiunse:

— Ancora alcuni giorni di calma, d'isolamento e poi...

— Alcuni giorni? Quanti?

— Non so, esattamente. Tre o quattro.

— E poi potrò andarmene in convalescenza?

— Credo: sì, credo, capitano.

— Intanto mi permettete di scrivere ai miei genitori, alla mia fidanzata?

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Cento anni fa
Torino aveva un primato demografico!

L'interessante statistica del febbraio 1837 Un caratteristico libretto augurale -- Il repentino progresso cittadino — La vecchia centenaria di corso Casale, che ricorda il famoso simbolico libretto

Cento anni fa, precisi precisi e proprio nel mese di febbraio, nel 1837, le autorità cittadine posero, durante alcune sedute, gli occhi sulle statistiche dei matrimoni e delle nascite avvenuti nella nostra città l'anno precedente. Si interessarono, guarda la coincidenza!, della questione demografica di Torino. Precisamente come avviene in questi giorni; ma, con ben altra soddisfazione!

La statistica di cento anni fa rivelò orgogliosamente, infatti, che la città contava una media di « ben 5 matrimoni e mezzo (!) al giorno » e che, inoltre, il numero delle levatrici « approvate » tendeva ogni anno ad aumentare. I nati, poi, superavano i morti di quasi la metà giusta.

Tempi lontani !

Giusta fu quindi anche la soddisfazione delle autorità; per quei tempi i dati erano davvero ottimi. Fu deciso che per solennizzare l'avvenimento fosse regalato ad ogni coppia di sposi che aveva celebrato il rito l'anno precedente, o che lo celebrasse in quell'anno, un libretto ricordo e momento, sulle pagine del quale, in apposite caselle, potevano essere registrate sino a 24 nascite di rampolli futuri!

Tempi lontani delle nostre bisnonne. Della piccola Torino che contava allora soltanto 117 mila abitanti!

Se ne stavano questi suoi pochi abitanti tutti raggruppati attorno a piazza Castello, che si chiamava ancora piazza Reale dalla parte di via Dora Grossa (via Garibaldi) e piazza del Castello dalla parte della contrada di Po. Poche vie intorno che finivano nei prati e tra le gaggie di Porta Nuova e nel lento digradare dei ghiaioli di piazza Vittorio, verso il Po.

Poco tempo, però, fu sufficiente per trasformare la città che comincia proprio dal 1837 a ingrandirsi e ad aumentare di popolazione. Il libretto augurale con le sue 24 caselle portò davvero fortuna. Le nostre bisnonne, allora fresche spose, si dedero ad occuparne le caselle con i nomi dei loro numerosi bimbi. Solo 11 anni dopo l'istituzione del libretto la popolazione di Torino è, infatti, aumentata di 43 mila unità. La città conta nel 1848, ben 160 mila abitanti. Parte delle caselle del libretto sono state velocemente riempite.

Riempite anche le fosse ed i valloncelli di Porta Nuova, livellati i suoi prati, posti le prime panchine e i primi lampioni a gas. La città si ingrandisce. Porta Nuova diventa il ritrovo preferito delle coppie di fidanzati. I quali, forse, per aver dovuto restare tali per molti anni, come voleva la consuetudine di quei tempi, diventati sposi, non perdono tempo. La media dei nati aumenta ancora.

Come quella dei fanali a gas che dai 14 iniziali sono diventati 240. La città si estende. Piazza Vittorio è compiuta. Abili architetti ne hanno mascherato il lento digradare verso il fiume con speciali accorgimenti architettonici. Attorno alla piazza sorgono nuovi quartieri. Le case vengono affittate prima ancora che siano ultimate. La popolazione ha continuato ad aumentare; ha bisogno di alloggi. Quasi tutte le caselle del libretto degli sposi del 1837 sono riempite.

Balda giovinezza

Si riempie la città di balda giovinezza. Torino è diventata la città d'importanza europea, la popolazione cresce; le speranze di tutta Italia anche. Nel febbraio (mese fatidico questo) di quell'anno viene concesso lo Statuto da Carlo Alberto. Dieci anni dopo, nel 1858, la città ha 186 mila abitanti. In 21 anni dalla consegna del famoso libretto la città è aumentata di 69 mila anime. I bambini nati nel 1837 sono pronti ad indossare la divisa militare.

Tutta la città è ormai completamente illuminata, e anche di notte. Le guardie civiche sono salite da 40 a 100. La foggia di vestire è cambiata; non più marsine colorate, ma abiti a giacca, larghi cappelli a tese, piume, coccarde tricolori. Tutti attendono dal nuovo Re le parole fatidiche della riscossa italica. Il « gattone », come è confidenzialmente chiamato dal popolino Cavour, primo ministro di Re Vittorio, lavora alacremente a preparare il grande evento. In piazza Castello viene posto il monumento all'Alfieri, donato dai milanesi. Si lavora alla galleria del Cenisio e occorrono molti operai. Operai anche per Porta Nuova, la stazione principale che, abolito il progetto di farne una piazza d'armi, comincia a sorgere.

Un anno dopo, nel 1859, dalle logge di Palazzo Carignano i torinesi ascoltano le famose parole di Vittorio Emanuele II: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia s'innalza verso di noi ». Ecco, allora, la trionfale giornata di gioia cittadina per la nascita di Solferino e San Martino. Le culle delle nonne sono state simboliche: Torino è diventata la culla del Risorgimento. Due anni dopo, — sempre nel mese di febbraio — il compimento del sogno: il giorno 26, nello storico parlamento diventato nazionale, Vittorio Emanuele II è proclamato Re d'Italia.

Torino conta ormai 220 mila abitanti. Dal lontano febbraio 1837, in meno di 25 anni, la popolazione è aumentata di più di 100 mila abitanti. Dal febbraio del 1837 a quello del 1861 Torino è diventata la capitale d'Italia. Le caselle del libretto augurale si sono riempite, dandole la possibilità materiale di effettuare la gloriosa impresa.

***

Vive ancora a Torino, nell'Ospizio di corso Casale, una persona che ha occupato con il suo nome una delle caselle di un libretto di quel tempo.

La ricoverata Savino Maria Antonia è, infatti, nata nel 1836. Ella conta oggi 101 anni, ed è la più vecchia donna di Torino. Si ricorda ancora del libretto simbolico e, certamente, da buona patriota, sarebbe molto lieta se ne ricordassero anche i suoi nipoti e concittadini.

Giulio Crosti

Il prossimo appalto dei lavori per le nuove sedi dei Comandi Militari

E' pervenuto a S. E. il Prefetto il seguente telegramma inviatogli da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici:

« Comunico che è stato disposto appalto per costruzione nuova sede Comandi Militari di Torino ».

Assemblea di lavoratori edili al Gr. "Arnaldo Mussolini,,

Giovedì 24 corrente, alle ore 21, presso il Gruppo rionale fascista « Arnaldo Mussolini », in via Orfane 7, avrà luogo l'assemblea generale dei lavoratori edili (muratori, manovali, carpentieri, stuccatori, pittori, decoratori, fornaciai, cementieri, ecc.) residenti nella giurisdizione del Gruppo rionale suddetto.

Ai lavoratori, a norma delle istruzioni in questi giorni impartite dal Segretario dell'Unione fascista dei lavoratori dell'industria dott. Venturi, verrà illustrato il nuovo ordinamento dei servizi sanitari delle Casse Mutue Malattia con particolare riguardo al sistema della libera scelta del medico e degli specialisti, nonchè l'assistenza preventiva affidata agli ambulatori allestiti nei quartieri periferici della città. Dal capo-gruppo camerata Accatino verrà inoltre ampiamente illustrato il nuovo contratto nazionale di lavoro per i muratori ed affini.

Successivamente, presso gli altri quattordici Gruppi rionali fascisti della città, si svolgeranno analoghe riunioni.

Per il lieto evento
La sottoscrizione popolare nel Salone de "La Stampa,,

Nel Salone del nostro Giornale la sottoscrizione popolare per il fausto evento si è iniziata stamane con notevole affluenza di cittadini di ogni grado sociale.

Oratori quaresimalisti sui pergami cittadini

Non possiamo dire quest'anno di avere nella nostra città, per predicarvi la Quaresima, un Padre Agostino da Montefeltro che rinnovi fra le masse gli entusiasmi calorosi di quel grande oratore che proprio cinquant'anni fa, nel 1887, riempieva della sua fama l'Italia tutta e che nelle grandi cattedrali ov'era chiamato, scateneva dai suoi imponenti uditori gli applausi malgrado che nei tempi non si debba nè possa manifestare in modo aperto la propria soddisfazione.

Gli oratori come P. Agostino, come Padre Roberto da Nevo, come Padre Semeria non abbondano in Italia: ne vi sono più all'estero i P. Lacordaire od i Monsabrè trascinanti le folle al delirio con la loro affascinante parola.

Nella chiesa di S. Filippo

Pur tuttavia anche Torino ha quest'anno alcuni quaresimalisti di grido, oratori dotti ed eloquenti che sanno esporre una robusta fondia la dottrina o presentarla con quella esteriorità formali, di eleganza e di poesia, di rotondità nei periodi e di colore negli abbellimenti, che volentieri si fanno ascoltare da tutti e l'ora che impiegano nel discorso sui problemi spirituali trascorre soddisfacente e vantaggiosa anche per gli intelletti amanti ancora del bel dire.

Ad esempio, l'altra sera, in Duomo, si presentava per la prima predica, riservata ai migliori quaresimalisti cittadini sulla Santa Sindone, il Padre Acchiappati che tiene il pergamo di S. Filippo: è bisogna riconoscere che questo filippino è un oratore attraente e vigoroso, che sa accattivarsi l'attenzione e l'adesione della folla. Bruscino, nella media età virile, pieno di fuoco e di entusiasmo, dotto, temprato, il Padre Acchiappati sa stare in pulpito e penetrare le menti e le coscienze degli ascoltatori. Anche trattando un tema di cosmetica dottrina cattolica, lo rende geniale come nuovo con la novità delle argomentazioni, con l'esempio brillante, con l'antica che vi infonde.

L'aristocratica chiesa di S. Filippo, antico arengo di Sebastiano Valfrè, riprende con la parola di Padre Acchiappati una vitalità che è segnata dalla frequenza del pubblico più signorile, come un tempo che pareva tramontato.

Più solenne si presenta alla folla che gremisce poi quaresimale in chiesa della Madonna degli Angeli in Via Carlo Alberto — una chiesa particolarmente sabauda per le sue origini — la figura del domenicano Padre dott. Vincenzo Mojso: il suo volto è incorniciato da una folta ieratica barba nera che ne indica la permanenza nelle lontane terre di missione.

Padre Mojso viene dall'oriente ed ha degli orientali l'aspetto profetico e maestoso. Poco più che quarantenne, egli è stato molti anni laggiù a Beirut nella Siria, nella casa dove i Domenicani, quasi tutti italiani, difendono con quella della religione la bandiera dell'Italia. Vi hanno floride scuole ed attorno alla loro casa gli italiani si radunano sicuri e fieri, parlano la lingua materna e si difendono da ogni attacco.

Lo sanno tutti stranieri europei che nello scorso anno si permettevano a Beirut degli accenni poco cortesi e poco corretti verso la nostra nazione. Padre Mojso ha molti e spessi peli sul volto, ma non ne ha sulla lingua ed il tema di Africa ha ricacciato in gola ad inglesi e francesi ogni parola, pronto a far valere con la vigoria dell'eloquenza anche ogni altra robustezza di cui è fornito. Nella sua predicazione quaresimale il Padre Mojso, ch'è parlatore solenne e ponderato, porta spesso degli spunti che rivelano la sua lunga permanenza all'estero e scoppia talvolta improvvisa l'apostrofe patriottica, col confronto delle manchevolezze spirituali e sociali d'altra gente cresciuta lontana e fuori del clima romano, clima d'impero e di fede, di dominio e di esistenza.

E giacchè parliamo dei Domenicani, che hanno l'Ordine dei predicatori per eccellenza e per definizione, ricordiamo un altro domenicano che tiene ora il pergamo quaresimale con onore alla chiesa degli Angeli Custodi in via S. Quintino.

Un venerando predicatore

E' questi il Padre Balocco, giovane ancora perchè non tocca i quarant'anni, ma che si fa notare per una sua particolare vigoria entusiastica. E' di Trino Vercellese e risente del carattere del compianto oratore Padre Giuliani che a Trino svolse per parecchi anni opera di educazione e di formazione. Padre Balocco, che da diversi anni si è dato animosamente alla predicazione, ha tenuto già precedentemente quaresimali a Caserta ed a Napoli. Di questo suo privilegio d'aver salito il pergamo napoletano si è in modo speciale ricordato negli scorsi giorni quando nella Reggia partenopea è nata l'attesa Erede Sabaudo: e Padre Balocco gli rivolse, fra la commozione generale e profonda dell'uditorio, il voto augurale di tutto il popolo subalpino così tenacemente attaccato e fedele alla gloriosa nostra Dinastia.

A Caserta il giovane e ardente Padre Balocco aveva, sempre affezionato uditorio, numerosi gli allievi della Scuola militare con molti loro superiori, che volentieri sentivano la calorosa parola esaltante l'indissolubile connubio di religione e patria e l'esaltazione delle glorie dell'Esercito in pace e in guerra.

Uno dei pergami più importanti di Torino è senza dubbio quello di San Massimo: la cattedra antica del primo Vescovo torinese: e sul pulpito di S. Massimo sale ogni sera un predicatore che l'etàrende anche più venerando ed ascoltato. Il canonico dott. Antonietti ha già i suoi 65 anni, ma la sua fibra è salda e robusta e la parola calda e fluente. D'origine è piemontese, poichè è nato a Savigliano nel 1872, ma gran parte della sua vita trascorse anche lontano dal Piemonte. Il Cardinale Gaetano De Lai infatti, quand'era anche Vescovo della Sabina, aveva chiamato il teol. Antonietti con sè alla cattedrale Palombara Sabina per qualche tempo, onde potesse anche dedicarsi di più alla predicazione. Ed egli, che fu pure rettore di seminario a Novara, predicò a Roma, a Napoli, a Firenze ed in altre importanti città. Qui, nella chiesa del primo pastore di Torino, egli convince e conquista per la sua schietta e calorosa eloquenza ed il pubblico è sempre più numeroso ad ascoltarlo poichè si trova dinanzi a chi ha una lunga esperienza ed un ardore sincero.

A S. Francesco da Paola, signorile centro cittadino, tiene quaresimale D. Agostoni Dandy-Lupone di Benevento con la maschia espressione e con la fluente oratoria meridionale. In Duomo è il teol. A. Bar di Susa che, giovane assai, si è tanto distinto da dover essere chiamato a quasto pergamo metropolitano illustrato dai più noti oratori italiani.

Una cartoleria distrutta dal fuoco in via Monferrato

Diciottomila lire di danni

Nella notte su oggi, verso le ore 3,30, gli inquilini dello stabile di via Monferrato n. 7 furono risvegliati da un denso fumo e da un sinistro crepitio proveniente da un sottostante negozio.

Una bottega da cartolaio, di proprietà di tale Nebiolo, era preda delle fiamme. La casa presto fu in subbuglio e fu un accorrere di volenterosi in attesa che i pompieri, subito avvertiti, giungessero sul posto. L'incendio, data la qualità del materiale ivi depositato, aveva trovato facile esca ed aveva subito assunto ampie proporzioni.

Poco dopo giunse sul posto una squadra di pompieri con auto pompa, agli ordini dell'ing. Angiolo, che tosto iniziò il lavoro di spegnimento. Questo fu arduo quanto mai e richiese circa un'ora e mezza di lavoro.

Infatti le fiamme si erano propagate ai banchi ed ai mobili del locale e il negozio aveva assunto l'aspetto di un forno in piena attività.

Torrenti d'acqua, indirizzati con abilità dai bravi militi del fuoco, ebbero, alfine, ragione di ogni focolaio ed alle ore cinque circa ogni pericolo era scomparso. Gli inquilini poterono, pertanto, con tutta sicurezza raggiungere le proprie dimore e ritornare a letto dopo l'emozione non invocata.

Nel sinistro è andato completamente distrutto sia il materiale e merce che i mobili e pancani del negozio. I danni si aggirano sulle diciottomila lire.

Sui primi accertamenti sembra che l'incendio abbia avuto origine da una stufa esistente nel negozio ed imprudentemente lasciata accesa, dalla quale, sia per surriscaldamento o per la caduta d'un tizzone acceso, le fiamme si sono propagate all'intera bottega.

Tre malori

Stamane, verso le ore 7,40, la guardia municipale Michele Santangelo, nel transitare in via Pinelli, trovava accasciato al suolo, di fronte allo stabile segnato col n. 41, in preda ad improvviso malore, l'impiegato Augusto Scamporbone di Ubalda, residente a Venaria Reale. Soccorsolo lo faceva trasportare, con autoambulanza della Croce Verde, all'ospedale Martini, ove i sanitari lo trattenevano in osservazione.

— Il cinquantaquattrenne Luigi Lachello, abitante in via Fabi di Bruno 1, stamane, verso le ore 9,25, mentre percorreva a piedi via Pietro Micca, giunto all'angolo di via Monte di Pietà, era colto da improvviso malore e cadeva al suolo. Soccorso da agenti venne, poco dopo, trasportato all'ospedale S. Giovanni a mezzo di autoambulanza della Croce Verde. I sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

— Enrico Giorgi, d'anni 64, abitante in via Vanchiglia 35, stamane, verso le ore 10, mentre percorreva a piedi corso Regina Margherita, giunto all'angolo di via Napione, si accasciava al suolo in preda ad improvviso malore. Soccorso in un primo tempo da alcuni bravi cittadini, fu, poi, trasportato, con autoambulanza della Croce Verde, all'ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari lo trattennero in osservazione.

Concorso per ufficiali alle Capitanerie di Porto

Il Ministero della Marina ha bandito un concorso per 15 posti di sottotenente in servizio permanente effettivo nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti dovranno pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale Personali Civili e Affari Generali) non oltre il 60.o giorno dopo la pubblicazione del bando di concorso nella Gazzetta Ufficiale.

Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

Una Cappella al Beato Cafasso in Borgo Vittoria

Oltre il Borgo Vittoria là dove forma il tram vi ha un vasto edificio di case popolari. Nell'interno della grande costruzione vi ha una cappella dedicata al Beato Cafasso al cui funzionamento pensano a provvedono i casigliani.

Figurine della strada
La mascherina

« Intesi? ».

« Intesi! ».

Piero S. lascia l'apparecchio telefonico sotto l'occhio irato del capufficio, cui quelle telefonate d'ordine sentimentale durante il lavoro, e che distraggono e fanno sognare, non vanno giù.

Claretta ha telefonato: « Sai? questa sera si balla a... E' la prima festa di quaresima. Mi son preparato un costumino di dama settecentesca ch'è un amore. Mi accompagni? sarà una serata molto chic, e non voglio assolutamente mancare. Vieni con me stasera? ». S'era affrettato a dire di sì.

Un debole per Claretta

Piero S. aveva un debole per Claretta, e non lo nascondeva. L'aveva incontrata una domenica in montagna, a sciare; s'eran fatta ottima compagnia subito e, la sera, erano tornati in città promettendosi di incontrarsi a volte per qualche scarta, per qualche gita, per qualche ora di svago da godere insieme. Più in là non era possibile: Claretta s'era sempre schermita dall'intrecciare un idillio. Non disse mai un no tondo, ma si teneva sulle generali aggiungendo che c'era tempo e che una volta o l'altra, chissà, si sarebbe veduto.

Piero S. sperava in quel schissà, sperava molto. Cosicchè ogni qualvolta Claretta si faceva viva per telefono, non solo egli, a priori, diceva di sì, ma viveva giocondamente dell'attesa dell'incontro. Il capufficio, che subodorava, alle telefonate lanciava occhiatacce piene d'ira e poi tormentava il povero Piero come un aguzzino, non dandogli tregua un momento. Ma che importa, quando c'è un avvenimento « chissà » in Tesla al cuore?

Questa volta, tuttavia, la cosa era più grossa: per accompagnare Claretta occorreva un abito dignitoso, la marsina. E Piero non l'aveva: non aveva che una sciupatissima giacca da sera, impresentabile. Gli venne in mente un buon amico, Carlo R.: certamente questi era in grado di prestargli l'abito desiderato.

Uscito dall'ufficio, al primo telefono pubblico, chiamò Carlo, gli si raccomandò. Cosa fatta, in un baleno.

E la sera, Piero, stecchito in una irreprensibile marsina, andò coi tassì a prendere Claretta. Che bimba adorabile! che pazzerellona! Col costumino stupendo aveva avuto la bizzarria di una mascherina. — « Ma siamo di Quaresima!» — «Giusto. Qui sta la bizzarria. Nessuno mi conosce ancora il costume. Sarà una sorpresa per tutti. E mi divertirò un mondo! ».

Si divertì un mondo: ballò come un trottolino per ore, non la lasciarono tranquilla un minuto, la mascherina alzava la curiosità dei giovanotti e il dispetto delle signore che facevano montagna di malignità alle sue spalle. Ma Claretta era felice.

« Ti ringrazio... »

Stanca morta, alfine, chiese a Piero che la sottraesse a quei vortici deliziosi e la portasse a riposare qualche poco al bar. Qui Claretta si tolse la mascherina...

Ed « Hai voluto la mia marsina per portar a ballare la mia fidanzata? Bell'amico! » s'udì. Era Carlo R., che, nel furore dell'improvvisa scoperta, colpì più volte al viso il povero Piero e se ne andò trascinandosi dietro Claretta, pallidissima!

Al ballo, l'incidente fu tosto superato con il bello spirito di alcuno: ci fu chi volle brindare a « colui che prende gli schiaffi », e la cosa fu accomodata.

Il giorno dopo, Piero, accompagnò la marsina a Carlo con due parole: « Ti ringrazio degli schiaffi che mi hanno aperto gli occhi. Ma mi auguro che il sparano anche a te, salvo che tu preferisca continuare nelle esperienze con Claretta, che io ignoravo fosse la tua fidanzata. Comunque, un mondo d'auguri ».

***

Anche questa, come molte, una cosettina dappoco. Di tutti i giorni.

Radel.

Una complicata vicenda

Nella serata di ieri, verso le ore 21, si presentava all'Ospedale San Giovanni la sessantaseienne Giulia Sforni di Primo, abitante in via Giuseppe Verdi 47, alla quale i sanitari riscontravano una ferita da taglio al polso che giudicavano guaribile in sei giorni.

La Sforni ha dichiarato, al funzionario di P. S. di servizio, d'essersi accomodata, che, poco prima, trovandosi nell'abitazione di una amica, certa Giuseppina Bevilacqua fu Francesco, abitante nella stessa via al n. 43, era stata, da questa, colpita accidentalmente con un coltello.

Senonchè la vicenda si complicava ancora. Poco più tardi, verso le 22,30, veniva trasportata al medesimo Ospedale anche la Bevilacqua. Quest'ultima, dopo l'incidente, in preda a grande eccitazione nervosa, aveva bevuto — evidentemente per errore — il liquido contenuto in una bottiglia ed era stata colta da atroci dolori. I sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Furti di biciclette

Il signor Antonio Galvan fu Angelo ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della stazione di Porta Nuova il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Anche la signorina Caterina Vercelli ha denunciato un furto del genere al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora.

Alla Vita. — Ieri sera, nel salone della società, il gr. uff. Conigliones-Sicilia, presentato dal prof. Verde, ha tenuto, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura, l'annunciata conferenza « I primordi del Fascismo », frequentemente interrotta dagli applausi dell'uditorio.

Lega italiana d'insegnamento. — Giovedì, 25 corrente, alle ore 21, nel salone « Margherita di Savoia », corso Galileo Ferraris n. 38, gentilmente concesso, Giovanni Drovetti, per incarico della Lega Italiana d'Insegnamento, terrà una conferenza commemorativa su Giuseppe Cesare Molinari. Ingresso libero.

Otto pentole di rame che prendono il volo

Degli ignoti ladri sono penetrati, nella notte su ieri, nel cortile dello stabile di via Bologna n. 56, e, dopo averne forzata la porta, si sono introdotti nel laboratorio dello stagnino e fabbricante di oggetti in rame Vincenzo Bianco fu Domenico.

Incuranti dell'ingombro che loro causava la voluminosa merce gli ignoti — che evidentemente hanno attitudini casalinghe — si sono impadroniti di otto belle e nuovissime pentole in rame che lo stagnino aveva brillantemente terminato di confezionare.

Amara fu la sorpresa del Bianco, quando, ieri mattina, recatosi al diuturno lavoro, constatò l'effrazione e la scomparsa del frutto della propria opera. Egli ha denunciato il furto subito — che ammonta a circa trecento lire — al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tali Giuseppe Pipino di Cristoforo e Luigi Fiorese di Giovanni Battista, entrambi responsabili di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

Dal Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano è stato trattenuto in arresto e denunciato per ubriachezza tale Martino Barisone. Questi era stato sorpreso, nella notte su oggi, in stato di estrema ubriachezza da alcuni militi della M.V.S.N. che l'avevano condotto al Commissariato predetto.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 7,9
MINIMA	+ 1

Seguendo la Cronaca

CROCIERA PASQUALE in TRIPOLITANIA
per l'inaugurazione della Litoranea. Interessanti escursioni nell'interno: a Jefren, Nalut, Gadames, alla meravigliosa Oasi di Sliten, a Misurata, Tauerga e Kussabat ed in Tunisia: Zuara, Kelrouan, Tunisi e Cartagine. Turisanda: Torino, P. S. Carlo, V. M. Vittoria 1, T. 43-611; Milano, Roma, Genova.

CAMICETTE
nuovissime da indossare sotto i completi a giacca, ha creato Tortonese per la prossima primavera. Le prime novità di abiti e mantelli sono pronte, modelli esclusivi. Le cressioni di alta moda, da confezionarsi su misure, non sono visibili che nell'interno della Casa Tortonese, in via Cavour 15.

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratevi di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Terre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d' oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21,15: « I ladri » di E. Bura.
CHIARELLA (21,15: Comp. Erzi Fasi): «Accadono ancora miracoli!», rivista.
ROSSINI (Comp. M. Casalinghi). — Ore 21,15: « Ma che brava gente! » di Solferini. « Non ti crucciare » e « tira via » di Manfrino.
GIANDUJA (Mariemetta Lupi). Riposo.
CONSERVATORIO (Amici della Musica). — Ore 21,15: Concerto soprano Gabriella Valla Gazzera.

I divertimenti

Al CHIARELLA, ore 21,15
successo Comp. Italo-Ungherese nella rivista *Accadono ancora miracoli!* con l'indiavolata *Erzi Fasi* e *Nino Taranto* il comico principe.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Lydia Johnson e 10 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Ho perduto mio marito! Borboni, Bazzini, Viarisio. - Prima.
BALBO: « Mircha il monello » cantera le sue canzoni: ore 16,20, 18,20 e 22.
IDEAL: «Sotto due bandiere» (E. Colman, C. Colbert, Mac Laglen) e Varietà.
STATUTO: « La figlia di Tarzan » (Pucino scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALFI: «L'imperatore della California».
MAFFEI: «Capitan Gennaio» e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: «La figlia di Tarzan» (Pucino scimmia) Johnny Weissmüller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALIA: « Il corsaro nero » di Salgari.
TORINESE: Albero di Adamo. Ultime.
SAVOIA: Signorina Curiosa. G. Gran'.
REGINA: « Becky Sharp » e Varietà.
IMPERO: « Grande Appello ». Pilotto.
CORSO: La carica del Seicento. Flynn.
REX: « Mosca-Sciangai ». - « Prima ».

Oggi al CINE BALBO IL PICCOLO MIRCHA in carne ed ossa
canterà le sue canzoni, negli intervalli del programma.

MIRCHA IL MONELLO
richiamerà alla vostra memoria, il *Jackie Coogan* degli anni trionfali... con in più il canto.

La piccola ugola d'oro
ha già mandato in visibilio il pubblico delle grandi capitali, accorre ovunque in folla ad estasiarsi al canto, dolce come il trillo dell'usignolo, del fanciullo artista.

MIRCHA IL MONELLO
gioconda vicenda cinematografica, ricca di buon umore, di situazioni buffe (intercalate da un episodio semi-drammatico) ci divertirà moltissimo. Ma lo spettacolo, ripetiamo, è doppio, perchè oltre alla visione di un film gaio e ridente, avremo il piccolo protagonista alla ribalta a farci gustare l'incanto del suo graziosissimo repertorio, alle ore 16,20; 18,20 e 22.

« Prima » al CINE REX
Il Consorzio EIA presenta:
MOSCA-SCIANGAI
un popolo di 180 milioni travolto da un vento di follia, è interprete inconsapevole di questo dramma
MOSCA-SCIANGAI
la sanguinosa vigilia della rivoluzione russa con i suoi sconvolgimenti, i suoi drammi, i suoi orrori
MOSCA-SCIANGAI
la tragedia di un'anima sullo sfondo corrusco della più gigantesca tragedia dell'umanità.

HO PERDUTO MIO MARITO!
è l'esclamazione disperatamente comica d'una maliziosa donna che escogita una divertentissima trovata per suscitare i fremiti dell'amore in uno scapolo impenitente.

Oggi all'AMBROSIO
la vicenda ricca di imprevisti amici e galanti desterà l'ilarità più spumeggiante. Gli interpreti:
BORBONI - BESOZZI - VIARISIO
diretti da *Guazzoni*, animano con distinvolta brio questo film *Astra*, presentato dall'ENIC.

Oggi e domani al CORSO
ultime repliche di
LA CARICA DEI SEICENTO
il grande successo Warner Bros. Imminente l'attesissimo film della « 20th Century-Fox »:
IL MEDICO DI CAMPAGNA
colle 5 gemelle canadesi: Yvonne, Cecile, Mary, Annette, Emilie.

Nazionale: E' arrivata la felicità!
con Gary Cooper e Jean Arthur.

ITALIA: IL CORSARO NERO
il temerario eroe di E. Salgari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita di

Natale Ramondetti

verranno celebrate, in Parrocchia di S. Secondo, Messa in Suffragio, dalle ore 6 alle ore 9,30; e Messa Solenne alle ore 10 di venerdì 26 corrente.

La Famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda ai Parenti ed Amici, e ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi ad essa nella Preghiera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Venerdì, 26 febbraio, ricorrendo il secondo anniversario della morte del compianto

Cav. Felice Rasetti

verranno celebrate Messe continue dalle ore 4,30 alle 10 nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Nella Cappella al Cimitero, la Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 10. La Vedova ringrazia i buoni che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. (12355

MEMENTO

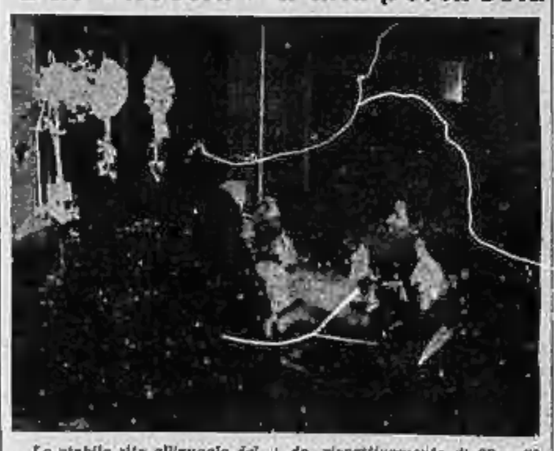
Nel terzo anniversario dell'abbandono terreno di **TERESA MIGGIONE** giovedì 25 febbraio, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa di Santa Teresa (via S. Teresa) la Messa di suffragio. Il marito e i figli ringraziano coloro che vorranno unirsi alla loro preghiera.

Nel quinto doloroso anniversario, giovedì 25 febbraio verranno celebrate nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, Messe continue dalle 6 alle 10 in memoria di **ANNA MARIA MARGARY BOSCO.** La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alla sua preghiera.

Sabato 27 corrente 1° anniversario della morte del compianto **Ragioniere VITTORIO RICCHIARDI,** verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa parrocchiale del Liagotto una Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiere. 12319

Venerdì 26 alle ore 9, nella Chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi, verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima eletta del Generale **ROBERTO CALOGNO.** 12321

Due « fiocchi » a una porta sola



Lo stabile sito all'angolo della via Vincenzo Monti e Madama Cristina s'è allietato in questi giorni di due fiocchi rosa. Evento questo bene augurale, nel tempo di crisi demografica attraversato dalla nostra città.

La famiglia cui ha sorriso tal sorte è quella di due giovani sposi, Ludovico e Vittoria Baudo, rispettivamente di 32 e 29 anni. Sposi da due anni, essi hanno ora visto le loro nozze allietate dal duplice evento. Alle bimbe, che godono come la madre buona salute, sono stati imposti i nomi di Franca Maria e di Marilena.

Il Baudo è da anni impiegato presso uno degli stabilimenti Fiat.

Anno 71 TORINO - Mercoledì 24 Febbraio 1937 - Anno XV Num. 47

Fotocronache di STAMPA SERA

Fotocronaca del recente viaggio del Maresciallo Graziani...

...nelle nuove terre etiopiche occupate dalle nostre truppe

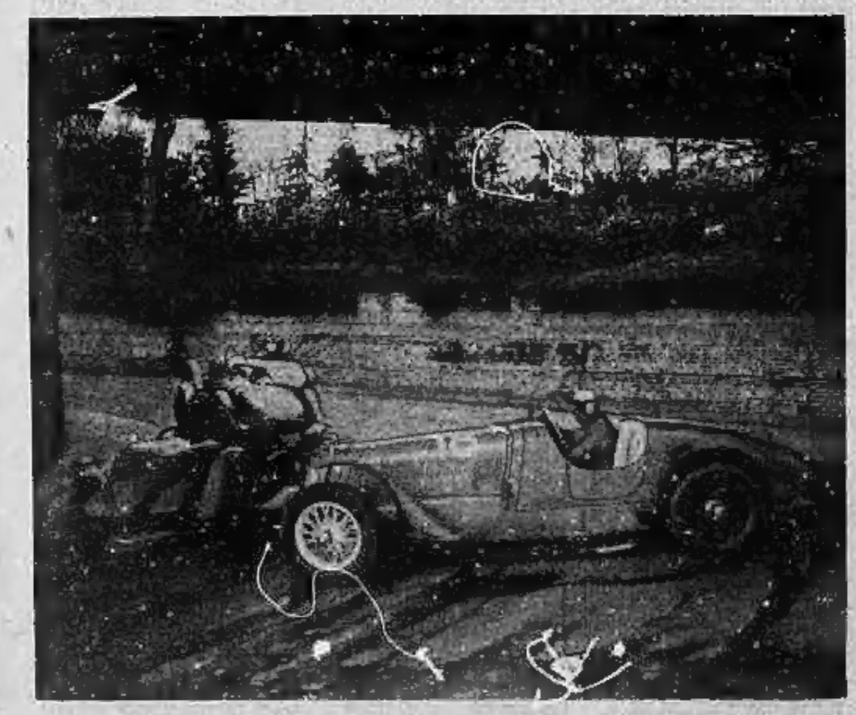
Due significative visioni del recente viaggio della colonna del Vicerè Graziani attraverso la regione dei Laghi, le terre del Galla e Sidamo e dell'Harrar. — *Sopra:* Soldati e militi operai accolgono trionfalmente il Maresciallo con manifestazioni vibranti di affettuoso entusiasmo. — *Sotto:* Il Vicerè, seduto nell'automobile, consuma un frugale pasto con il suo Stato Maggiore, durante una breve sosta della rapida ed operosa marcia.

Bombardamento tra Madrid e Valencia

Tra Madrid e Valencia un incrocio di strade e di linee ferrate è stato battuto in pieno dall'aviazione nazionale. Il nostro inviato Sandro Sandri, che ha partecipato al volo, ci invia questa impressionante fotografia dell'efficace bombardamento aereo.

Il più vecchio tram di Breslavia

Per raccogliere fondi per l'assistenza invernale, il Municipio di Breslavia ha rimesso in circolazione il più antico tram a cavalli. Le corse costano 10 *pfenning*.



Per miracolosa fortuna...

... queste tre macchine partecipanti al Circuito di Pau sono riuscite a compiere la curva senza investire la quarta che era sbandata.

E' l'aereo del Duca di Windsor

E' un aeroplano come tanti altri; eppure, quando è atterrato sul campo di Aspern a Vienna, tutti ne han parlato. Gli è che appartiene al Duca di Windsor. Il comandante Fielden, che lo pilota, si è subito sentito chiedere se trasportava la signora Simpson... E questa non è stata l'unica domanda indiscreta dei giornalisti accorsi ad Aspern.

Si chiama "Royal Mail"...

...ed è il cavallo favorito per il Grand National, massima corsa ad ostacoli d'Inghilterra.